



LIBRO BIANCO

SUI BOSCHI D'ITALIA

Il futuro del settore forestale nazionale

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**

mipaft
ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo



Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Piano Biennale 2017-2018, dal CREA-Centro Politiche e Bioeconomia.

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, Direzione Generale Foreste.
Direttore Dot.ssa Alessandra Stefani.

Scheda foreste n. 22.1 Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020

Coordinatore: Raoul Romano (CREA-PB).

Cura del Rapporto: Raoul Romano (CREA-PB), Manuela Plutino (CREA-FL), Francesco Licciardo (CREA-PB)

Autori: Gruppo di Lavoro Scheda Foreste 22.1, Rete Rurale Nazionale 2014-2020; Direzione Generale Foreste.

Ringraziamenti: A tutti coloro che hanno partecipato al Forum Nazionale delle Foreste e contribuito a questo lavoro e a quelli che contribuiranno con il più sentito ringraziamento.

Citazione: Romano R., Plutino M. Licciardo F., (2018); Libro Bianco sui Boschi d'Italia, il futuro del settore forestale; Rapporto Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Scheda 22.1; Roma, Mipaaft;



Prefazione

*Vi è una pazienza della foresta,
ostinata, instancabile,
continua come la vita stessa.*

Jack London

Sono particolarmente orgoglioso che il processo di confronto, iniziato nel novembre 2016 con il primo incontro del Forum Nazionale delle Foreste Italiane, abbia portato ad una sintesi coerente, fattiva, chiara e lungimirante come il “Libro Bianco sui boschi d’Italia”.

I nostri boschi e le nostre foreste sono un legame tenace tra il nostro passato, la nostra identità, e il futuro che stiamo costruendo. A volte, ce lo dimentichiamo. Incantati dalle nostre coste, dai tesori delle tante città d’arte, perdiamo di vista questo immenso polmone verde, e il patrimonio culturale che custodisce; ma, come questo Libro Bianco ci racconta, il sistema forestale nazionale, con le sue filiere produttive, ambientali, sociali rappresenta un fulcro vitale del paese. Per riconoscere, valorizzare e condividere questo ruolo strategico, abbiamo dato avvio al Forum Nazionale delle Foreste italiane, un percorso di confronto e consultazione pubblica per comprendere il ruolo del settore forestale italiano.

Di fronte alle importanti sfide ambientali e socioeconomiche che ci attendono, vi è oggi l’urgenza di poter rispondere efficacemente non solo alle necessità di assetto idrogeologico e prevenzione antincendio ma anche alle moderne esigenze produttive e occupazionali del Paese. Inoltre, sempre più importanza assumono i precisi obblighi internazionali ed europei presi dal Governo italiano in materia di lotta e adattamento al cambiamento climatico, energia, conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, bioeconomia, green economy e sviluppo sostenibile, commercializzazione e trasformazione dei prodotti forestali.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una profonda revisione degli assetti istituzionali del Paese che hanno portato ad una riduzione e semplificazione dell’apparato amministrativo, che presenta alcuni rischi rispetto all’indebolimento del sistema di governance del settore forestale. In questa lunga fase di riordino e assestamento diventano sempre più impellenti le problematiche di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del Paese con particolare riferimento alle Aree Interne.

A questo scopo, una moderna «cultura del bosco» diventa un prerequisito indispensabile di cittadinanza attiva e consapevole, ben al di là degli ambiti territoriali dei nostri boschi e delle nostre foreste.

Il Libro Bianco che presentiamo è un primo passo in questa direzione. Uno strumento prezioso per stimolare un'azione efficace e congiunta tra le istituzioni competenti e i soggetti che vivono, operano e frequentano il bosco. Nella convinzione che un'attiva e lungimirante gestione del bosco sia un tassello fondamentale dell'Italia che insieme vogliamo costruire.

A cura del Capo Dipartimento Politiche Europee, Internazionali e Sviluppo Rurale, Mipaaf

Dott. Giuseppe Blasi

Presentazione

*“Troverai più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le rocce ti insegneranno
cose che nessun maestro ti dirà.”*

San Bernardo di Chiaravalle

Al termine di uno straordinario percorso di confronto pubblico e di consultazione partecipata tra i principali portatori di interesse nel settore forestale che si è svolto dall'autunno 2016 alla primavera del 2017 in molte Regioni d'Italia è parso utile raccogliere il patrimonio di esperienze e idee che sono emerse e che testimoniano una grande vitalità del settore forestale in questo documento, intitolato “Libro bianco sui Boschi d'Italia”.

È un volume pensato non solo per il settore forestale, per gli operatori delle filiere di settore, per i membri delle amministrazioni nazionali, regionali e locali, per i decisori politici e per coloro che vivono, frequentano ed amano i boschi italiani. È dedicato soprattutto a coloro che non conoscono la realtà forestale del nostro Paese, o ne hanno un'idea vaga, come di un luogo distante, al confine con le favole. Eppure i boschi occupano ormai quasi 12 milioni di ettari di territorio nazionale, più un terzo della superficie italiana e assicurano alla collettività nazionale importantissimi benefici, in silenzio.

Ambiente, paesaggio, salute, economia vedono attribuite ai boschi funzioni importantissime. La delicatezza dei meccanismi ecologici che consentono ai boschi e alle foreste di evolversi al meglio e donare alla collettività nazionale beni preziosi quanto inestimabili (dall'ossigeno alla difesa dal dissesto idrogeologico, dai prodotti legnosi e del sottobosco ai percorsi di salute), richiede conoscenze scientificamente approfondite, sperimentazioni moderne e valorizzazione dei saperi locali, dedizione e curiosità.

Il Libro Bianco si pone come sintesi del dibattito in corso su tutti questi temi, proponendo idee e azioni utili a creare nuove prospettive di tutela, valorizzazione, sviluppo responsabile, conoscenza.

Servono anche lungimiranza e creatività per immaginare il percorso che porterà a delineare una nuova Strategia Forestale Nazionale adeguata alle sfide cui il nostro Paese è chiamato a rispondere con urgenza, prime fra tutti quella posta dai cambiamenti climatici e dalla lotta alla desertificazione. E serve l'umiltà di ammettere che le strategie devono

coordinarsi con le altre messe in atto da tutte le Nazioni del pianeta, poiché è ormai chiaro che le scelte locali in questo settore hanno sempre risvolti planetari.

Serve un'idea di futuro che non dimentichi il presente e affondi le sue radici, come quelle dei nostri amici alberi, nel fertile terreno del passato.

Il Libro Bianco prova a raccontare tutto questo a chi ha fatto del bosco un compagno di vita e a chi non se ne è mai occupato prima, nella certezza che il futuro dei beni comuni è affidato a ciascuno di noi.

A cura del Direttore Foreste Mipaaf,

Dot.ssa Alessandra Stefani

Sommario

Prefazione	3
Presentazione	5
Sommario.....	7
1. PERCHE' UN LIBRO BIANCO SUI BOSCHI D'ITALIA	9
2. IL PATRIMONIO FORESTALE, IL SUO RUOLO, IL SUO VALORE E LE SUE FILIERE. 15	
2.1 Gli impegni internazionali ed europei.....	20
2.2 Le politiche nazionali	26
3. LIBRO BIANCO: CONFRONTO E PARTECIPAZIONE	31
3.1 Il Forum Nazionale delle Foreste	35
3.2 Esigenze e necessità del settore forestale italiano	37
4. VERSO LA NUOVA STRATEGIA NAZIONALE PER IL SETTORE FORESTALE.....	41
4.1 Priorità nazionali per il settore forestale	43
4.2 Obiettivi e tematiche di indirizzo per una nuova Strategia Forestale Nazionale .	56
4.3 Coordinamento, Convergenza e Monitoraggio e risultati attesi	62
LINK UTILI.....	65

1. PERCHE' UN LIBRO BIANCO SUI BOSCHI D'ITALIA

Mai come oggi l'uomo che vive in paesi industrializzati sente la mancanza di «natura» e la necessità di luoghi: montagne, pianure, fiumi, laghi, mari dove ritrovare serenità ed equilibrio; al punto che viene da pensare che la violenza, l'angoscia, il mal vivere, l'apatia e la solitudine, siano da imputare in buona parte all'ambiente generato dalla nostra civiltà.

Mario Rigoni Stern

Il Bosco è parte integrante della nostra cultura, origine di tradizioni e sapere, custode di diversità biologica e paesaggistica, matrice del territorio, serbatoio di carbonio e fonte di vita, beni, prodotti e servizi. Tanto indispensabile alla vita dell'uomo quanto vulnerabile all'uomo e agli effetti della sua civiltà. Negli ultimi decenni il ruolo del bosco è cambiato acquistando nuovi valori sociali che hanno riportato all'attenzione dell'agenda politica internazionale, europea e nazionale la sua molteplice funzione ambientale ed economica.

Il 2017 è stato un anno di cambiamenti importanti per il “settore forestale” nazionale componente imprescindibile della più generale “materia forestale” in cui le componenti ambientale, economica e sociale trovano sintesi nei principi della sostenibilità. I cambiamenti sono cominciati con la transizione del Corpo Forestale dello Stato (CFS), forza di polizia civile con quasi 200 anni di competenza specifica, nell'Arma dei Carabinieri con il Comando Unità carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare (CUFA) e l'istituzione di una Direzione Generale delle foreste presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), con ruoli essenziali di coordinamento e indirizzo fino a oggi praticamente assenti (D.lgs. n. 177/2016). Un cambiamento profondo negli assetti istituzionali che aspetta ancora una chiara e definitiva assegnazione dei ruoli e delle competenze nel nuovo quadro di attribuzione delle funzioni di controllo, vigilanza, prevenzione e programmazione.

Incoraggianti segnali di attenzione, da parte della politica e delle istituzioni, sono inoltre arrivati negli ultimi anni, con una nuova consapevolezza del ruolo e del valore che

rappresenta il 39% del territorio nazionale coperto da sistemi forestali al servizio dell'intero paese. Una risorsa rinnovabile, oggetto di pressioni e interessi crescenti a livello locale e globale per la quale tutti abbiamo una responsabilità evidente e che rendono la “materia forestale” quanto mai complessa, articolata e strategica per il nostro Paese e la società, presente e futura.

La scelta di redigere un Libro Bianco sui boschi d'Italia nasce proprio da questa nuova ritrovata consapevolezza sul valore delle foreste e ruolo svolto dalla componente settoriale della “materia forestale”.

Il “settore forestale” assume infatti, sempre di più un'importanza trasversale a diverse politiche (economica, ambientale, sociale, culturale) costituendo un imprescindibile e riconosciuto strumento per il raggiungimento degli obiettivi europei di sostenibilità e tutela, e degli impegni internazionali in materia di clima, bioeconomia, energia, ambiente e sviluppo, cooperazione, commercio e green economy.

La “materia forestale”, nei suoi aspetti ambientali, economici e sociali, in generale rimane oggi in Italia un tema poco trattato e sostenuto dalla politica nazionale e regionale, e purtroppo anche scarsamente conosciuto dall'opinione pubblica. Le foreste diventano protagoniste del dibattito politico solo a seguito di eventi emergenziali o catastrofici, naturali o di azione antropica illecita che le coinvolgono. La società, sempre più urbanizzata, pur riconoscendo di non poter rinunciare all'esistenza delle foreste e al suo ruolo ambientale e paesaggistico, fatica tuttavia a percepire il concreto contributo, valore e ruolo del bosco e della sua gestione sostenibile anche a fine economico e produttivo, in particolare per il contesto storico, ambientale e socioeconomico del Paese.

La selva, il bosco o la foresta sono un bene comune di primario interesse pubblico, legato alla storia e alla cultura del nostro territorio. Hanno accompagnato l'uomo e sostenuto le diverse civiltà che hanno occupato e scritto la storia della nostra penisola, rappresentando per secoli la principale risorsa per lo sviluppo e la sopravvivenza delle popolazioni rurali e montane, custodiscono la diversità biologica che porta l'Italia ad esserne uno dei paesi più ricchi d'Europa. Dal secondo dopoguerra con lo sviluppo socioeconomico la consapevolezza del territorio e la cultura del ruolo del bosco, in Italia è profondamente cambiata lasciando spazio ad un nuovo e importante “sentimento naturalistico” globale.

Nel tempo le pratiche agricole, pastorali e selvicolturali hanno costituito il principale agente modificante di vaste aree di territorio nazionale, caratterizzandone l'estetica, alterando gli equilibri di ecosistemi preesistenti e creandone di nuovi. Insieme agli habitat,

ai mosaici agrosilvopastorali e ai paesaggi forestali che oggi conosciamo e tuteliamo la “coltivazione del bosco” (selvicoltura) ci ha anche lasciato tradizioni, narrazioni, arti e mestieri legati alla cura, custodia e gestione del bosco. In generale la superficie ricoperta da boschi ha subito, nel corso dei secoli, forti riduzioni e lenti recuperi, cure e attenzioni, disinteresse e abbandono e oggi il futuro del nostro paese dipende più che mai, alla luce dei cambiamenti climatici e sociali in atto, da come percepiamo e vogliamo tutelare e gestire questo patrimonio che rappresenta ormai quasi il 40% del territorio nazionale. Negli ultimi decenni importanti innovazioni tecniche e scientifiche in ambito selvicolturale sono state introdotte dalla ricerca e in particolare da alcuni importanti progetti LIFE¹.

Il ruolo del bosco e della sua razionale gestione, viene sempre di più riconosciuto e richiesto a livello internazionale ed europeo per sostenere, a favore delle generazioni presenti e future, un nuovo e più sostenibile modello di sviluppo. I boschi e la loro gestione sostenibile vengono sempre di più riconosciuti come il fondamentale strumento nella prevenzione del rischio idrogeologico, nella lotta ai cambiamenti climatici, nella salvaguardia della biodiversità e del paesaggio, nella depurazione e regimazione delle acque. Contemporaneamente il bosco rappresenta una importante e rinnovabile risorsa produttiva ed energetica.

Le nostre foreste sono tanto ricche di diversità quanto vulnerabili, e sempre di più oggetto di nuove pressioni e potenziali elementi di destabilizzazione legati ai cambiamenti climatici, agli incendi, ad attacchi parassitari, a nuove forme di utilizzazione e gestione. Sono oggi soggette a diverse aspettative, talvolta contrapposte, molto spesso inconciliabili e che degenerano nella staticità operativa con conseguenti problemi di degrado e dissesto, con un aumento del rischio idrogeologico, di incendio e in alcuni casi, anche di perdita di diversità biologica e culturale.

Una delle sfide principali per una governance lungimirante consiste proprio nel conciliare questo tipo di difficoltà nella consapevolezza che i molti obiettivi non possono essere conseguiti con azioni individuali, la loro realizzazione ci impone un'azione collettiva e condivisa.

¹ A titolo di esempio si riportano quelli che maggiormente hanno influito negli ultimi 15-20 anni. In particolare si fa riferimento al LIFE Summacop, che ha introdotto la matricinatura a gruppi nei boschi governati a ceduo (prima in Umbria poi in altre regioni), ancora limitata a poche regioni del centro Italia. Il LIFE PProSpOT che ha introdotto la selvicoltura d'albero non solo per la tutela delle specie arboree sporadiche, ma anche per la loro valorizzazione commerciale (ciò ha portato anche a modifiche nella normativa e nel regolamento forestale della Toscana, ma non in quello di altre Regioni).

In questa direzione il Programma Quadro per il Settore forestale del 2008 (PQSF), ha proposto, nella molteplicità e complessità delle tematiche riconducibili al “settore forestale”, un condiviso indirizzo nazionale. Ha individuato la necessità di favorire la Gestione Forestale Sostenibile e la valorizzazione della multifunzionalità degli ecosistemi forestali, coerentemente con la strategia forestale europea e gli impegni internazionali in materia ambientale, climatica ed energetica, sottoscritti dal Governo e le indicazioni europee per lo sviluppo sostenibile e la bioeconomia. La politica di Sviluppo rurale rappresenta il principale (in molti casi l'unico) strumento operativo nel governo del territorio e per il perseguimento degli impegni internazionali. In ultimo la politica europea di Sviluppo rurale 2014-2020, riconosce infatti, le risorse forestali e il settore produttivo a esse collegato, come elementi cardine per il perseguimento degli obiettivi Europa 2020 e delle Priorità strategiche comunitarie, con particolare riferimento allo sviluppo socioeconomico locale, alla lotta al cambiamento climatico, alla sostenibilità energetica e alla conservazione della diversità biologica e culturale.

In questo contesto è sempre più necessario oggi avviare una riflessione sulle future politiche forestali in relazione alle politiche di tutela e gestione del territorio, conservazione delle risorse naturali e ambientali e di sviluppo socioeconomico con particolare riguardo alla conoscenza del patrimonio forestale e al ruolo svolto dal “settore forestale” e dalle sue filiere.

Per poter intraprendere questo percorso e tenuto conto della complessità e diversità della “materia forestale”, è necessario in primo luogo poter disporre di una base conoscitiva e informativa comune e affidabile che permetta un confronto e un percorso condiviso di governance, al fine di riuscire a definire una linea politica efficace, una strategia condivisa e individuare delle azioni operative nel quadro estremamente complesso e articolato che discende dagli impegni internazionali ed europei sottoscritti dal Governo Italiano.

In questo contesto emerge l'urgente necessità di ricreare coscienza e conoscenza, riportare al centro dell'attenzione politica e sociale la materia “foreste”, coinvolgendo non solo i soggetti principalmente interessati alla sua tutela e gestione ma l'intera società. Proprio la società civile e il settore forestale hanno bisogno oggi di concretezza, di chiare e lungimiranti azioni politiche volte al superamento delle emergenze e alla costruzione di un sistema incentivante che garantisca tutela e valorizzazione del Capitale Naturale di cui il patrimonio forestale è componente imprescindibile.

Diventa una responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica non più rinviabile, che deve vedere negli ambiti decisionali la condivisione del valore del bosco e del ruolo della gestione forestale, al fine di poter rispondere in tempi brevi, alle esigenze sociali e alle necessità territoriali, nell'interesse delle generazioni presenti e future. Un'azione culturale rivolta a tutti gli italiani dalle organizzazioni della società civile alle principali comunità forestali del paese dal mondo politico alle organizzazioni di settore, dalle istituzioni nazionali a quelle locali, perché si assuma la coscienza e la responsabilità comune di tutelare e gestire una risorsa che rischia di essere idealizzata, dimenticata e non realmente tutelata e valorizzata.

Con questo spirito la Rete Rurale Nazionale 2014-2020 nel novembre 2016 ha intrapreso un percorso di consultazione partecipata e di confronto attivo, proseguito con diversi eventi e iniziative nel corso del 2017, dal titolo Forum Nazionale delle Foreste parallelamente, e a supporto, della redazione dello Schema di Decreto legislativo in materia di Foreste e filiere forestali previsto dall'art. 5 della Legge delega n. 154, dell'agosto 2016. Da questo percorso e dai contributi emersi nasce appunto il presente documento che ne rappresenta la sintesi e il proseguimento.

Il Libro Bianco si propone come base conoscitiva delle percezioni, esigenze e necessità della società civile e imprenditoriale, del mondo scientifico e istituzionale sul ruolo del "settore forestale", al fine di poter costruire per il paese una visione strategica condivisa in "materia forestale", coerente con le indicazioni europee e gli impegni internazionali sottoscritti da Governo. È infatti improcrastinabile l'apertura di una nuova stagione politica, contribuendo attivamente ad un efficace tutela del patrimonio forestale e al governo del territorio nazionale, nonché allo sviluppo socioeconomico delle sue Aree rurali e interne d'Italia.

2. IL PATRIMONIO FORESTALE, IL SUO RUOLO, IL SUO VALORE E LE SUE FILIERE

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
che la diritta via era smarrita ...*

Dante Alighieri

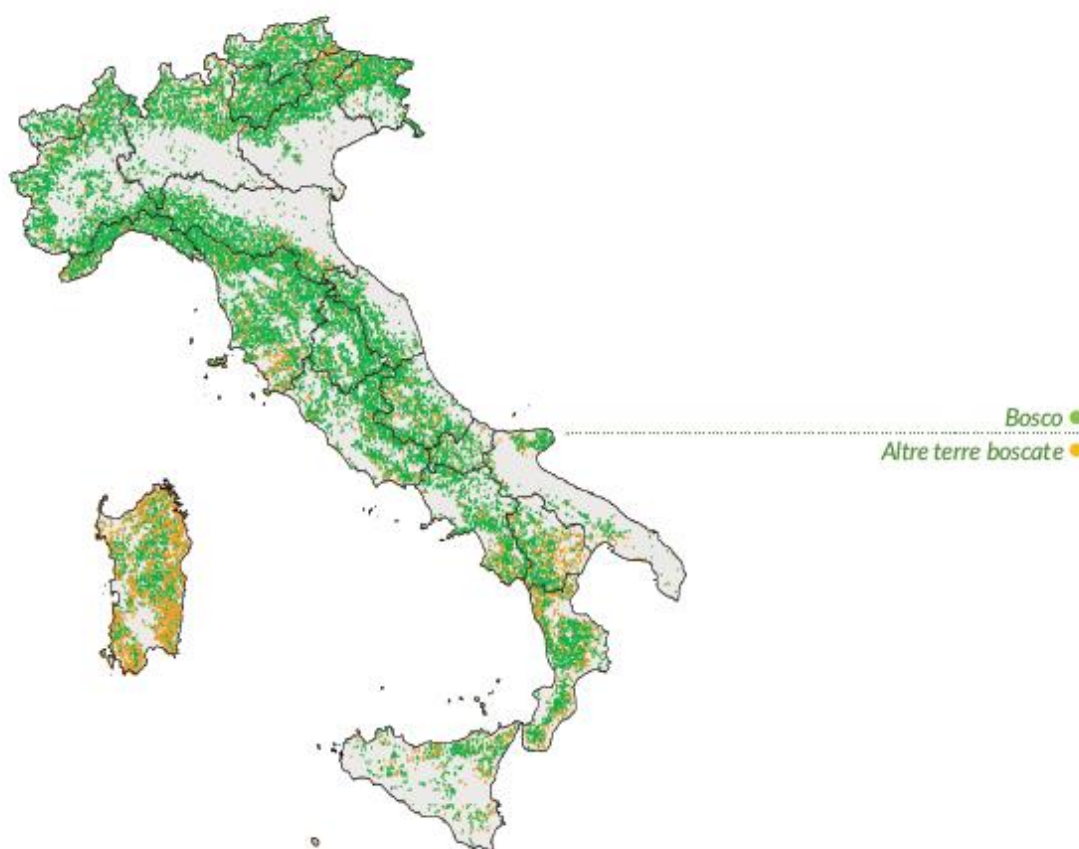
Descrivere e riportare sinteticamente la ricchezza di informazioni, conoscenze e contenuti che i boschi d'Italia esprimono è impresa ardua e difficile. In linea generale gli aspetti principali che compongono la “materia forestale” e caratterizzano il nostro Capitale forestale possono essere riassunte come segue.

Le caratteristiche geografiche, geomorfologiche, pedologiche e climatiche del territorio italiano determinano un'elevata e inestimabile diversità specifica e fisionomica delle formazioni forestali. La flora forestale italiana può essere ricondotta, secondo la Direttiva Habitat, alle regioni biogeografica alpina (32%), continentale (16%) e mediterranea (circa il 52%). È stimata in 61 famiglie, 133 generi, 469 specie e circa 12 miliardi di alberi (200 piante/cittadino pari a 1.500 m² /cittadino). Tutto questo mentre le superfici forestali diminuiscono nel mondo ma ritornano ad occupare spazi abbandonati in tutta Europa (secondo il rapporto *State of Europe's Forest* del 2015 è aumentata di 17,5 milioni di ettari dal 1990 al 2015, con una media di 700 mila ettari l'anno e copre ormai un terzo del territorio europeo), e in particolare nel nostro paese, raggiungendo ormai i quasi 12 Milioni di ettari, circa il 39% del territorio nazionale (dato comprensivo di altre terre boscate e arboricoltura da legno) con un incremento dell'7,6% rispetto al 1990, (secondo la più aggiornata elaborazione del Centro A.r.I.A dell'Università degli Studi del Molise, sui dati dell'Inventario dell'Uso delle Terre d'Italia - IUTI, 2017).

La superficie forestale complessiva negli ultimi 80 anni si è triplicata, grazie principalmente alla sua espansione naturale sui terreni agricoli e pascolivi abbandonati nelle aree montane e rurali, sui terrazzamenti e sulle storiche opere di idraulica forestale (fondamentali per la difesa dal rischio idrogeologico), lungo le contrade, intorno alle città, negli spazi interstiziali e degradati, periurbani e fuori foresta. Diminuiscono solo sulle coste, nel fondovalle e nelle pianure, per far posto a infrastrutture o, al massimo, a nuovi impianti agricoli ad una media di 7.000 ettari l'anno (IUTI 2017 - <http://dx.doi.org/10.4129/ifm.2015.4.03>).

Il processo di espansione e riconquista degli spazi da parte del bosco, evidente ma difficilmente quantificabile, non è quindi, frutto di una politica lungimirante di tutela e “rinaturalizzazione” del territorio, bensì il risultato del progressivo spopolamento e abbandono colturale e gestionale del territorio e delle aree rurali, montane e interne del paese. All’aumento della superficie forestale hanno anche e sicuramente contribuito non solo i numerosi rimboschimenti messi in atto nei decenni prima e dopo la seconda guerra mondiale, per la costituzione di boschi protettivi, naturali o naturaliformi, ma anche gli incentivi nazionali (es: Progetto Speciale 24, ex CASMEZ), e soprattutto europei (Reg. CEE 2080/92, programmazione dello sviluppo rurale 2001-2006, 2007-2013, 2014-2020), per la realizzazione di piantagione forestali e da legno su terreno agricolo e non agricolo (conifere, latifoglie “nobili” come ciliegio, noce, frassino, rovere e specie a rapido accrescimento come pioppeti, eucalipto, salice, ecc). L’arboricoltura da legno classica è caratterizzata da piantagioni artificiali, regolari e principalmente a fini produttivi, gestite come colture agrarie a notevole apporto esterno di energia e lavoro (concimazioni, prodotti fitosanitari, potature, ecc.).

Figura 1 – Distribuzione geografica del patrimonio forestale nazionale



Da diversi anni, proprio per ridurre le concimazioni, i trattamenti fitosanitari, le lavorazioni del terreno, gli impatti sugli habitat, i bruschi cambiamenti nel paesaggio e migliorare lo stoccaggio della CO₂ nel suolo e nelle piante, viene sperimentato in Italia un nuovo modo di progettare e gestire le piantagioni da legno fuori foresta. Il metodo è quello della Piantagioni Policicliche di tipo temporaneo (o a termine) e potenzialmente permanenti (o Piantagioni 3P). Su questo tema oltre a circa 20 anni di sperimentazione ci sono un progetto LIFE (www.inbiowood.eu) e una serie di attività promosse dalla RRN 2014-2020 e dal CREA nel corso del 2017 e del 2018.

I boschi d'Italia sono i custodi di un patrimonio ambientale e culturale immenso per il nostro paese e per il pianeta, e allo stesso tempo rappresentano da secoli una fonte primaria di risorse rinnovabili (legno, legname e prodotti non legnosi). In particolare la loro ricchezza ambientale, in termini di diversità biologica e di ecosistemi, porta l'Italia ad essere un paese unico e allo stesso tempo fragile. L'attuale paesaggio forestale italiano è il risultato di profonde trasformazioni territoriali e socio-economiche avvenute nei secoli, al fine di ottenere principalmente superfici agricole, pascolive e urbanizzate. Le attività selvicolturali, hanno modellato e modificato la struttura, la composizione, la complessità e la diversità degli ecosistemi forestali, assecondando e accelerando la naturale evoluzione dei popolamenti trattati, e in alcuni casi proponendo anche nuovi equilibri ecologici.

In Europa solo il 4% delle foreste non è stato modificato dall'uomo nei secoli e a livello nazionale meno di un decimo dei boschi ha un'origine² non legata al concorrere di attività antropiche anche indirette. I boschi rappresentano, comunque e con certezza, il cuore naturalistico nazionale. Ospitano quasi metà del numero di specie animali e vegetali d'Europa e sono alla base della ricchezza di biodiversità del nostro Paese. Non a caso il 27,5% (circa 2,8 milioni di ettari) della superficie forestale presenta vincoli di tipo naturalistico (in Abruzzo, Campania, Puglia e Sicilia più della metà delle aree forestali è sottoposta a vincolo naturalistico) ed è situato all'interno di aree protette di carattere nazionale e regionale (di cui circa 10.500 ettari costituiscono riserva naturale integrale). Oltre alle aree protette individuate ai sensi della legge quadro sui parchi, il 22,2% della superficie forestale nazionale rientra nei siti della rete NATURA2000 (SIC e ZPS) come meritevoli di attenzione perché ospitano uno o più habitat di specie da sottoporre a tutela. Vi sono 68 siti che fanno parte della rete delle foreste vetuste, la maggior parte si trovano all'interno dei grandi parchi nazionali e la specie più rappresentata è il Faggio.

² Per origine dei soprassuoli si intende la modalità con la quale l'attuale soprassuolo si è costituito, con riferimento alla naturalità o meno del processo di rinnovazione e agli eventuali interventi da parte dell'uomo.

L'Italia è uno dei paesi europei con la più alta incidenza di foreste protette con il 27,5% della superficie forestale nazionale sottoposta a vincoli ambientali: la media europea è del 21%, la Francia ha il 17% e la Germania il 24%. Anche nelle restanti foreste italiane, situate al di fuori delle aree protette, il regime di tutela è sicuramente il più rigido d'Europa e assicurato da un insieme di norme ambientali e paesaggistiche nazionali e regionali molto rigide (il 100% delle foreste, caso unico in Europa, è anche soggetto a vincolo paesaggistico). Infatti, un proprietario forestale (pubblico o privato) non ha mai la piena disponibilità del proprio bene in quanto l'utilizzo del bosco rimane sempre subordinato all'interesse pubblico. Ciò è garantito dal 1923 con la legge Serpieri che sottopone la maggior parte delle foreste italiane (attualmente l'86,7%) al Vincolo idrogeologico (che riconosce alle foreste un ruolo importante nella regimazione delle acque e impone limitazioni alle modalità di gestione).

Il bosco ha sempre svolto, e continua a svolgere, un ruolo multifunzionale di fondamentale importanza per l'umanità, generando contemporaneamente indiscutibili esternalità in termini materiali e immateriali. Accanto alla funzione produttiva (prodotti legnosi per l'industria e per fini energetici, di prodotti non legnosi come funghi, frutti del bosco, resine, aromi e medicinali), anche i servizi ecosistemici offerti dalle nostre foreste ricoprono un ruolo sempre più importante nell'economia del paese: la tutela idrogeologica, la regolazione del ciclo dell'acqua, la conservazione del paesaggio e della biodiversità, la mitigazione del cambiamento climatico grazie all'assorbimento dell'anidride carbonica dall'atmosfera e le crescenti attività turistico-ricreative, sportive, di didattica ambientale e culturali sono solo alcuni dei servizi ecosistemici offerti oggi dalle foreste italiane.

I boschi non sono solo vittime di azioni illegali e di degrado (incendi dolosi e colposi, tagli illegali, ecc) ma anche degli effetti dei cambiamenti climatici in atto, che stanno comportando effetti multipli e complessi. L'aumento della concentrazione di CO₂ in atmosfera, temperature più elevate, cambiamenti nelle precipitazioni e nella frequenza e forza degli eventi meteorologici estremi, durata di periodi siccitosi e loro frequenza, e la conseguente diffusione di incendi, patologie e patogeni, eventi di dissesto ecc., causano già effetti significativi non solo sugli ecosistemi forestali ma anche sulle economie locali.

Il duplice ruolo delle foreste che possono subire tali fenomeni ma, allo stesso tempo anche attivamente contribuire alla loro riduzione e contenimento è stato evidenziato non solo scientificamente ma ormai anche dai principali strumenti strategici e programmatici internazionali ed europei. I numerosi problemi quali l'inquinamento, la perdita di

biodiversità e in particolare gli scenari di cambiamento climatico globale, hanno chiaramente mostrato che i problemi ambientali sono transfrontalieri e richiedono soluzioni comuni e concordate.

Il “settore forestale” svolge un ruolo particolarmente delicato e rappresenta una componente importante nelle dinamiche di gestione, tutela e conservazione del patrimonio forestale. Secondo i dati attualmente disponibili, si stima che l'Italia utilizzi attualmente circa il 30% dell'incremento annuo (cioè di quanto ogni anno si accumula in biomassa per i processi naturali di accrescimento), per ottenere diversi assortimenti legnosi. Questo tasso di prelievo è il più basso dell'Europa continentale con una media europea superiore al 55% dell'incremento annuo. A partire da una copertura forestale equivalente la produzione di legno è oltre 10 volte quella dell'Italia per la Germania e leggermente superiore per la Francia.

Allo stesso tempo l'Italia è anche uno dei principali importatori mondiali di legname (oltre l'80% del nostro fabbisogno industriale importato da tutti i continenti). Importazioni che generano considerevoli e spesso poco conosciuti impatti ambientali, sociali ed economici nelle aree di prelievo che nella maggior parte dei casi non prevedono norme e regole di gestione sostenibile. Tale situazione ha inoltre un'importanza etica sulla quale l'Unione Europea ha recentemente richiamato l'Italia alle proprie responsabilità con l'approvazione della Risoluzione del Parlamento Europeo del 28 aprile 2015 sul tema “Una nuova strategia forestale dell'Unione europea: per le foreste e il settore forestale” con cui vengono indicate le Linee di indirizzo per le politiche nazionali.

2.1 Gli impegni internazionali ed europei

Il bosco e la città non avevano mai camminato insieme, eppure in quella giornata di vento il mondo fu affascinato dal candore con cui procedevano l'uno accanto all'altro.

Fabrizio Caramagna

A livello internazionale ed europeo esistono oggi numerosi atti che interessano o coinvolgono direttamente e indirettamente il “settore forestale” nazionale, ed in particolare la gestione e l'utilizzo delle risorse forestali:

- Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED), tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992;
- Convenzione sulla Biodiversità (CBD), sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata in Italia con la legge n. 124/1994;
- Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), adottata a New York il 9 maggio 1992 e ratificata dall'Italia con legge n. 65/1994;
- Protocollo di Kyoto del dicembre 1997 ratificato in Italia dalla Legge n. 120/2002, e tutte le Conferenze delle parti (COP) che hanno seguito il Protocollo;
- Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste (UNFF); Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (UNCCD) del 17 giugno 1994, ratificata con la legge n. 170/1997;
- Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate da estinzione, della flora e della fauna (CITES), firmata a Washington il 3 marzo 1973 e ratificata con la legge n. 874/1975;
- Processo Paneuropeo delle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE, oggi Forest Europe) a cui tutti gli Stati membri dell'UE prendono parte e che, negli ultimi 20 anni, ha elaborato approcci comuni alla Gestione Sostenibile delle Foreste, con lo scopo di promuovere la protezione e la gestione sostenibile delle foreste nell'intero continente, con le conferenze ministeriali di Strasburgo (1990), Helsinki (1993), Lisbona (1998), Vienna (2003), Varsavia (2007), Oslo (2011), Madrid (2015). Queste ultime hanno portato alla definizione e sottoscrizione di numerose Dichiarazioni e Risoluzioni, già recepite in Italia con il D.leg.227/2001 e dal PQSF del 2008.

Le foreste, pur rappresentando una risorsa di particolare rilievo per l'UE, non rientrano nei trattati istitutivi e sono, quindi, prive di una politica comune. In accordo con il principio di sussidiarietà la politica forestale resta, pertanto, di principale competenza dei Paesi membri. L'UE ha tuttavia, attuato negli anni diverse azioni rivolte al “settore forestale”, includendole in altre politiche, in primo luogo quella agricola ed ambientale, che sono servite di stimolo e incoraggiamento alle azioni sviluppate a livello nazionale.

Le politiche europee che interessano le foreste comprendono oggi la PAC e lo Sviluppo rurale (2000-2006/2007-2013/2014-2020), le politiche in materia di clima, energia, industria, commercio, ricerca e coesione (comprese la politica regionale e il fondo di solidarietà) e sono spesso caratterizzate da una mancanza di coerenza per quanto concerne la protezione delle foreste.

L'impegno europeo nei confronti della protezione delle foreste è stato inoltre espresso tramite le direttive sulla tutela della biodiversità con l'istituzione della Rete ecologica Natura 2000 (Direttiva “Habitat” 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, e la Direttiva “Uccelli” 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici), fino ad arrivare alla “Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020” (COM (2011) 244); i regolamenti sulla prevenzione degli incendi (2158/1992), sul monitoraggio (2152/2003) e sulla Sustainable Timber Action per il commercio dei prodotti legnosi (FLEGT, DUE DILIGENCE e Timber Regulation - EUTR). La strategia forestale dell'UE del 1998 ha portato al Piano d'Azione per le Foreste (PAF - migliorare la competitività a lungo termine; migliorare e proteggere l'ambiente; contribuire alla qualità della vita; favorire il coordinamento e la comunicazione).

Oggi la materia forestale in Europa trova il suo principale strumento strategico nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, “Nuova strategia forestale dell'UE: per le foreste e il settore forestale” (COM(2013) 659) che risponde alle nuove sfide cui le foreste e il settore forestale si devono confrontare nei prossimi anni.

Con questa nuova strategia la Commissione sottolinea il ruolo del “settore forestale” e delle foreste che rappresentano una risorsa essenziale per una migliore qualità di vita e per la crescita dell'occupazione, in particolare nelle zone rurali recando al contempo un contributo alla tutela degli ecosistemi e benefici ecologici per tutti. La strategia parte infatti dal presupposto che le foreste costituiscono ecosistemi fondamentali, oltre ad essere una fonte di ricchezza e di occupazione nelle aree rurali, se gestite in modo

sostenibile. La Gestione Sostenibile delle Foreste, tale da garantire la loro protezione, rappresenta inoltre uno dei principali pilastri nelle Strategie europee per la protezione della biodiversità e di adattamento al cambiamento climatico, e nelle politiche energetiche e di sviluppo rurale.

Raccomanda inoltre, di tener conto dell'impatto di altre politiche sulle foreste e degli sviluppi che si verificano al di fuori dell'area forestale vera e propria, esortando inoltre gli Stati membri a integrare pienamente le pertinenti politiche europee nelle loro strategie forestali nazionali. Infine, la strategia auspica l'istituzione di un sistema di informazione forestale e la raccolta di dati armonizzati a livello europeo sulle foreste.

Figura 2 – Il ruolo e le funzioni della Gestione Forestale Sostenibile;



La nuova Strategia forestale dell'UE riprendendo i principi della Strategia europea del 1998 e i principi di sussidiarietà e corresponsabilità, stabilisce un quadro per il "settore forestale" di azioni mirate al sostegno di una Gestione Forestale Sostenibile. Presentata al Parlamento europeo e dal Consiglio, è stata elaborata dalla Commissione in stretta collaborazione con gli Stati membri e le parti interessate raggruppando vari aspetti di più ambiti politici complementari, tra cui sviluppo rurale, imprese, ambiente, bioenergia, cambiamenti climatici, ricerca e sviluppo.

Contemporaneamente, con un'iniziativa collegata, la Commissione ha pubblicato anche un Piano di attività volto ad aiutare le industrie del sistema legno a superare le

attuali difficoltà cui devono far fronte. La nuova strategia affronta infatti, gli aspetti della “catena di valore” (ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi), che incidono in misura determinante anche sulla gestione delle foreste.

La nuova strategia forestale dell'UE nella parte relativa all'efficienza nell'uso delle risorse (il legno come materia prima sostenibile e gestione sostenibile delle foreste) mette in evidenza che:

- l'uso del legno e di altri prodotti a base di legno come materie prime rinnovabili e non dannose per il clima, da un lato, e una gestione sostenibile delle foreste, dall'altro, svolgono un ruolo importante per il conseguimento degli obiettivi sociopolitici dell'UE, come la transizione energetica, la mitigazione e l'adeguamento al cambiamento climatico e la realizzazione degli obiettivi previsti dalla strategia Europa 2020 e di quelli relativi alla biodiversità;
- la mancata gestione attiva delle risorse forestali sarebbe in contrasto con la realizzazione di tali obiettivi; sottolinea che le foreste sottoposte a gestione presentano una capacità di assorbimento di CO₂ superiore a quella delle foreste non gestite ed evidenzia l'importanza della gestione sostenibile delle foreste nell'ottimizzazione del potenziale di cattura del carbonio delle foreste dell'UE;
- le foreste non debbano essere considerate soltanto come serbatoi di carbonio;
- il valore del legno destinato a fini energetici è riconosciuto quale mezzo per combattere la povertà energetica, contribuire agli obiettivi in materia di energia rinnovabile del quadro 2030 per il clima e l'energia e aprire nuove opportunità commerciali;
- una gestione forestale sostenibile debba fondarsi su principi e strumenti generalmente riconosciuti e accettati, come i criteri e gli indicatori per una gestione sostenibile delle foreste, che devono sempre essere applicati all'intero comparto, a prescindere dall'utilizzo finale del legname;
- i piani di gestione forestale, o gli strumenti a essi equivalenti, possano rappresentare altrettanti strumenti strategici importanti in vista dell'attuazione di misure concrete a livello delle singole imprese, della pianificazione a lungo termine e dell'applicazione di una gestione sostenibile delle foreste europee; sottolinea, tuttavia, che l'attuazione delle misure concrete contenute in siffatti piani a livello di azienda forestale deve rimanere soggetta alle normative nazionali; in questo ambito non devono essere confusi i piani di gestione forestale e i piani di gestione di Natura 2000;

Nella parte relativa alle sfide globali (protezione dell'ambiente e cambiamento climatico) sottolinea che:

- una gestione forestale sostenibile incide positivamente sulla biodiversità e sull'attenuazione delle conseguenze del cambiamento climatico e può ridurre il rischio di incendi forestali, di danni da attacchi parassitari e di malattie;
- l'Unione si è prefissa per il 2020 l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, compresa l'impollinazione, di preservare gli ecosistemi e i relativi servizi e di ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati; aggiunge che l'Unione ha inoltre convenuto che la gestione forestale deve essere sostenibile, che le foreste, la loro biodiversità e i servizi che offrono devono essere protetti e rafforzati nei limiti del fattibile, e che la resilienza delle foreste ai cambiamenti climatici, agli incendi, alle tempeste, alle infestazioni di parassiti e alle malattie deve essere migliorata; sottolinea inoltre che è necessario sviluppare e attuare una strategia rinnovata per le foreste dell'Unione che tenga conto sia delle numerose esigenze, sia dei vantaggi delle foreste e che contribuisca a un approccio più strategico alla protezione e al miglioramento delle stesse, anche attraverso una loro gestione sostenibile;
- gli Stati membri devono definire la loro politica forestale in modo da tenere pienamente conto dell'importanza delle foreste in termini di protezione della biodiversità, prevenzione dell'erosione del suolo, garanzia di cattura del carbonio, purificazione dell'aria e mantenimento del ciclo dell'acqua;
- risulta preoccupante il ritmo della deforestazione in tutto il mondo e specialmente nei paesi in via di sviluppo, spesso a causa dell'abbattimento illegale di alberi;
- bisogna porre attenzione sulle possibilità offerte dai siti Natura 2000 in cui, grazie alla presenza di straordinarie risorse naturali, è possibile produrre beni e servizi forestali di grande valore ambientale e culturale.

L'Italia è perfettamente in linea nei confronti degli obiettivi ambientali proposti dalla Commissione europea (a) protezione di habitat e biodiversità, grazie ad una estesa rete di Parchi e di siti Natura 2000 che, come raccomandato dall'UE, hanno un Piano di gestione separato dal Piano di assestamento forestale ed hanno misure sito-specifiche indirizzate alla conservazione dell'habitat e delle emergenze naturalistiche, b) adesione, sia a livello nazionale che delle singole Regioni e Province autonome, ai principi della gestione

forestale sostenibile, della conservazione del profilo multifunzionale delle foreste e c) adesione agli accordi internazionali sulla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Al contrario, le principali carenze riguardano l'efficienza dell'uso delle risorse, il grado di penetrazione della green economy, il ruolo sociale delle foreste nelle aree rurali, e l'attenzione alle conseguenze del bilancio italiano di prodotti legnosi nei Paesi in via di sviluppo.

Nel corso degli ultimi decenni gli scenari di politica internazionale ed europea inerenti la "materia forestale", spesso contenuti nelle politiche ambientali ed agricole, hanno fortemente influenzato l'evoluzione non solo della gestione forestale e dello sviluppo del "settore forestale" nazionale ma anche le politiche di conservazione e tutela ambientale e paesaggistica.

2.2 Le politiche nazionali

*Tra i rami dei grandi alberi mi sono
arrampicato per guardare il cielo ...
con la loro frutta mi sono sfamato,
con il loro legno mi sono riscaldato:
a loro devo la mia vita...*

Mario Rigoni Stern

Le leggi a fondamento della regolamentazione forestale in Italia sono ancora quelle degli inizi del secolo scorso, in particolare: la “legge Serpieri” - R.D.L. n. 3267/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” (che introduce il “vincolo idrogeologico” che si pone come obiettivo il raggiungimento della stabilità dei suoli e della regimazione delle acque) introducendo il vincolo idrogeologico e limitazioni nella gestione dei soprassuoli forestali, e il R.D. n. 1126 del 16 maggio 1926 che rende concreta l’applicazione della Legge.

Il primo vero documento programmatico e normativo rilevante per il settore forestale è la Legge pluriennale di spesa per il settore agricolo (legge n. 752 del 1986), che ha permesso la redazione del primo schema di Piano forestale nazionale, in cui il bosco viene inteso come risorsa naturale rinnovabile in grado di svolgere ulteriori funzioni oltre la produzione legnosa. Contemporaneamente la Legge Galasso n. 431 del 1985, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, istituisce il “vincolo paesaggistico”, poi rivista ed inclusa nel D.Lgs. n. 42 del 2004 in materia di tutela del paesaggio (Codice Urbani) che prevede di sottoporre ad autorizzazione gli interventi che possono modificare in modo permanente l’aspetto esteriore dei boschi. Il confine fra competenze forestali ed ambientali non è sempre stato chiaramente definito e la disciplina normativa nazionale, relativa alla materia forestale e alla gestione del territorio, trova un primo riparto delle competenze tra Stato e Regioni con la modifica del Titolo V della Costituzione nel 2001 (legge Costituzionale n.3) e il riconosciuto ruolo multifunzionale dei boschi e delle foreste (funzione ambientale, economico-produttiva, sociale, ricreativa), rimane una disciplina multilivello e multisettoriale. Rimane in capo allo Stato la rappresentanza internazionale e la tutela dell’ambiente e del paesaggio, e vengono assegnate alle Regioni in maniera esclusiva le competenze in materia di gestione del territorio e produttività forestale.

Sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, i boschi costituiscono quindi un bene giuridico di valore “primario” ed “assoluto” e la tutela ad essi garantita dallo Stato nella sua competenza viene a funzionare come un limite alla disciplina che le Regioni e le Province autonome dettano nelle materie di loro competenza (sentenza Corte Costituzionale n. 378 del 2007). Ciò peraltro non toglie che le Regioni, nell'esercizio delle specifiche competenze loro garantite dalla Costituzione, possano stabilire anche forme di tutela ambientale più elevate.

Il D. Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale” abrogato dal “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (D. Lgs. n.34 del 3 aprile 2018) ha assunto un valore di riferimento normativo generale, rappresentando una vera e propria Legge Quadro Forestale. Ha riconosciuto la fondamentale necessità di legare la politica forestale al concetto internazionale di “Gestione Forestale Sostenibile”, e ponendo come strumento fondamentale per la conservazione e l'incremento dei boschi e delle foreste la «selvicoltura» (art. 1), attribuendo al Ministero delle politiche agricole e forestali ed al Ministero dell'ambiente il compito di emanare apposite «linee guida» per la conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, ed alle Regioni quello di definire le “linee di tutela” nel territorio di loro competenza attraverso la redazione e la revisione dei propri piani forestali.

In tale contesto si inserisce il comma 1082 della Legge finanziaria 2007 per la definizione di un Programma quadro strategico per il settore forestale. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha sancito (seduta del 18 dicembre 2008, Repertorio Atti n.: 265/CSR del 18/12/2008), l'accordo sul Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF). Il Programma si propone di attuare gli impegni internazionali e di costituire un quadro di riferimento strategico, d'indirizzo e di coordinamento per il “settore forestale” favorendo ogni possibile sinergia tra e con le Amministrazioni al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa per il settore nel medio e lungo termine, riconoscendo alle foreste un ruolo di primo piano nello sviluppo socio-economico locale e nella tutela del territorio.

In analogia con quanto contenuto nel Forest Action Plan dell'Ue, nel PQSF vengono individuati quattro obiettivi prioritari (Tutela dell'ambiente; Rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno; Miglioramento delle condizioni socio-economiche degli addetti; Rafforzamento della ricerca scientifica) da raggiungere nell'arco di 10 anni (a partire dal 1 Gennaio 2009), utilizzando strumenti d'intervento a livello regionale, nazionale e comunitario (Programmi di sviluppo rurale, Programmi forestali regionali, ecc.).

Di fatto tali programmi costituiranno l'architettura portante dell'attuazione della strategia nazionale per il settore forestale, e potranno, nel contempo, essere integrati da nuove tipologie di azioni attualmente non previste dagli strumenti di programmazione esistenti.

Con la sentenza n. 105 del 2008 della Corte Costituzionale, in merito proprio al valore di indirizzo nazionale nei confronti delle regioni del PQSF, viene offerta una compiuta disamina inerente alla polivalenza del concetto di "boschi e foreste", da cui consegue la diversa allocazione delle competenze. Da questa ne consegue che la competenza regionale in materia di boschi e foreste si riferisce alla sola funzione economico-produttiva e si realizza su indirizzo nazionale e incontra i limiti invalicabili posti dallo Stato a tutela dell'interesse pubblico nelle componenti ambiente e paesaggio. Pertanto, tale funzione può essere esercitata soltanto nel rispetto della "sostenibilità degli ecosistemi forestali" e coerentemente con gli indirizzi europei e gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo.

Negli ultimi decenni, le politiche per il "settore forestale", a livello comunitario e internazionale, sono state oggetto di revisione del contesto giuridico e normativo, attraverso il riconoscimento del ruolo multifunzionale del bosco nella tutela del e conservazione della biodiversità e dell'ambiente, dalla protezione del territorio e la salvaguardia del paesaggio, dalla lotta e adattamento al cambiamento climatico, allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali.

Con la delega al Governo dal Parlamento, ai sensi della Legge 28 luglio 2016 n.154, si è dato avvio ad un processo di semplificazione normativa in materia di agricoltura, selvicoltura e filiere forestali (art. 5). In particolare si è prevista la revisione e armonizzazione della normativa nazionale di settore in materia di foreste e filiere forestali, in coerenza con la strategia definita dal Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF 2008), la normativa europea e gli impegni assunti in sede europea e internazionale, tramite l'aggiornamento o l'eventuale abrogazione del D.Lgs. n. 227/2001.

Il nuovo "Testo Unico Forestale" (D.Lgs. n.34 del 3 aprile 2018), dopo un lungo processo di concertazione tra i ministeri competenti (Mipaaf, Mattm, Mibaact e Mise) nasce da una proposta di articolato costruita sul solco del D.Lgs. n. 227 del 2001, presentata nel luglio del 2016 dal Tavolo filiera legno del Mipaaf dopo tre anni di lavoro. Si tratta di un decreto di settore che nel rispetto dei vincoli sovraordinati di competenza statale (ambientali e paesaggistici), definisce un indirizzo nazionale unitario per il "settore forestale" promuovendo la Gestione Forestale Sostenibile e l'utilizzo a cascata dei prodotti forestali, in attuazione di quanto previsto dall'ordinamento Costituzionale (art. 117).

Nello specifico il provvedimento introduce il concetto di responsabilità dell'interesse pubblico come limite agli interessi patrimoniali e mira a far fronte in maniera più efficace alle urgenti necessità di tutela e gestione attiva del territorio italiano, contrastando l'abbandono colturale e il declino demografico nelle aree montane e rurali del Paese, nonché a garantire la conservazione ambientale e paesaggistica, lo sviluppo di nuove "economie verdi" e la crescita occupazionale in particolare nelle aree interne. Nel dettaglio le direttrici lungo le quali si è mosso l'intervento normativo sono le seguenti:

- promuovere la tutela e la gestione attiva e razionale del bosco;
- rafforzare la funzione di coordinamento istituzionale svolta dallo Stato nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali direttamente e indirettamente competenti sulla "materia forestale";
- formulare chiari indirizzi nazionali di riferimento su programmazione, pianificazione, tutela e gestione attiva del patrimonio forestale nazionale;
- definire, di concerto con le regioni e i Ministeri competenti, i criteri normativi e operativi minimi e comuni per tutto il territorio nazionale su specifici temi;
- portare in ambito internazionale ed europeo un'unica posizione nazionale in "materia forestale".

Il TUF prevede inoltre, all'articolo 6 (Programmazione e pianificazione forestale), la predisposizione di una nuova Strategia Nazionale per il settore forestale da approvare con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf), adottato di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm), il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo (Mibact) e il Ministro dello sviluppo economico (Mise), e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano.

3. LIBRO BIANCO: CONFRONTO E PARTECIPAZIONE

*Se vuoi costruire una nave non devi per prima cosa
affaticarti a chiamare la gente a raccogliere la
legna e a preparare gli attrezzi; non distribuire i
compiti, non organizzare il lavoro.
Ma invece prima risveglia negli uomini la nostalgia
del mare lontano e sconfinato. Appena si sarà
risvegliata in loro questa sete si metteranno subito
al lavoro per costruire la nave”*

Antoine De Saint-Exupéry

Sotto l'incalzare degli effetti disastrosi di errate politiche di sviluppo socioeconomico, non frutto di tendenze inevitabili della tecnologia o della natura ma di scelte che appaiono oggi semplicemente sbagliate, con questo Libro bianco vengono raccolte e rielaborate le proposte in ambito politico, normativo e operativo emerse dal lungo processo di confronto avviato dal Forum Nazionale delle Foreste, per poter rispondere efficacemente alle sfide ambientali, sociali ed economiche verso cui le foreste e il settore forestale italiano sono chiamati a confrontarsi. Il Libro raccoglie quindi le esigenze sociali e necessità di settore, i contributi della ricerca e delle innovazioni tecnologiche utili a poter definire nel contesto Italiano il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile e del “settore forestale” nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ormai improcrastinabili per la nostra società e il nostro paese.

L'importanza strategica del “settore forestale”, la trasversalità della materia e l'interesse multiplo che rappresenta impongono, per poter costruire una condivisa visione strategica di lungo periodo e individuare efficaci indirizzi e strumenti volti a una concreta tutela e valorizzazione ambientale, economica e socioculturale del capitale naturale foreste, un confronto serio, informato e aperto sul tema. Come per la redazione del PQSF, che nel 2008 definì con una visione decennale, la una nuova Strategia nazionale per il “settore forestale” deve dare ampio spazio alla fase di confronto e dibattito coinvolgendo non solo le amministrazioni nazionali, regionali e locali competenti in materia di salvaguardia, sviluppo e governo del territorio ma soprattutto la moltitudine di sensibilità, esperienze e competenze esistenti nel paese, in ambito accademico, privato, sociale e pubblico.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito delle attività previste dalla Rete Rurale Nazionale 2014-2020 e al fine di supportare il processo di riforma della normativa forestale nazionale (D.Lgs.227 del 2001 recante "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57) previsto dalla Legge delega n.154 del 2016, ha deciso di dare avvio con il Forum Nazionale delle Foreste, (primo incontro, tenutosi a Roma il 29 novembre del 2016). A questo evento hanno fatto seguito, nel corso del 2017, altri incontri tecnici e tematici sul territorio e altre iniziative pubbliche (scientifiche e divulgative) che hanno permesso di approfondire alcuni specifici aspetti del tema e ampliare la platea dei portatori di interesse.

Il Libro Bianco raccoglie, in una sintesi ragionata, i contributi e le proposte di tutti i soggetti portatori di interesse che hanno partecipato a vario titolo alla consultazione e al dibattito sulla responsabilità sociale e politica, sul ruolo e la funzione del settore e delle sue filiere alla luce dei grandi cambiamenti globali e locali imposti dalle innovazioni tecnologiche, dal cambiamento dei mercati, dal mutato quadro economico e sociale, e soprattutto dai cambiamenti climatici in atto. Per la costruzione del Libro bianco che riconosce il valore di ogni parte impegnata nel processo per costruire, ma anche per riscoprire, questa “comunità” di intenti e valori prima ancora che di opere e fatti, sono stati analizzati e rielaborati:

- gli esiti dei 10 tavoli tematici del “Forum Nazionale delle foreste: Tutela e valorizzazione del Patrimonio Forestale Italiano”, del 29 novembre 2016 tenutosi Centro Congressi Fontana di Trevi, Piazza della Pilotta, 4, 00187 Roma. (atti reperibili al sito www.reterurale.it/foreste);
- gli esiti dei questionari pubblici disponibili on line sulle tematiche dei 10 tavoli del “Forum Nazionale delle foreste: Tutela e valorizzazione del Patrimonio Forestale Italiano”, (atti reperibili al sito www.reterurale.it/foreste);
- gli esiti dei 3 incontri tematici con il territorio, realizzati nell'ambito del Forum Nazionale delle Foreste:
 - Foggia, 28 aprile 2017 – “Forum Foreste e istituzioni - Il ruolo delle istituzioni per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici a esse collegato”.
 - Potenza, 15 maggio 2017 – “Forum Foreste e Biodiversità - Quali indirizzi politici, normativi, operativi per garantire una gestione attiva delle foreste nel rispetto della biodiversità?”

- Padova, 29 maggio 2017 – “Forum Foreste e Produttività - Quali indirizzi politici, normativi, operativi per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori economici ad esse collegati?”
- gli esiti dei 3 incontri tecnici con il territorio, realizzati nell’ambito del Forum Nazionale delle Foreste, dal titolo “Tutela e valorizzazione attiva delle foreste: Quali indirizzi per il futuro delle risorse boschive e dei diversi settori ad esse collegati?”, ponendo particolare attenzione ai seguenti temi:
 - Ruolo della gestione forestale nella tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica dei territori alpini - Cuneo, 5 maggio 2017.
 - Ruolo e valore del bosco per i territori dell’Appennino - Amatrice, 9 maggio 2017.
 - Gestione forestali e servizi ambientali di utilità pubblica - Trento, 22 maggio 2017.

Sono, inoltre, stati consultati e utilizzati i documenti e gli atti prodotti in occasione di altri eventi e iniziative nazionali e locali che hanno integrato e seguito il dibattito attivato del Forum Nazionale delle Foreste. In particolare sono stati utilizzati:

- atti del XI Congresso nazionale della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF), tenutosi a Roma dal 10 al 13 Ottobre 2017, presso il Centro Congressi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (www.sisef.org);
- la consultazione online e la Tavola rotonda “La ricerca forestale in ascolto: incontro con gli attori e portatori d’interesse della filiera” promosso da Sherwood e Compagnia delle Foreste srl, in occasione dell’XI Congresso SISEF (www.rivistasherwood.it/ricercainascolto.html);
- gli atti del l’evento “Gestire il bosco: una responsabilità sociale. Le foreste incontrano i rappresentanti della politica nazionale”, organizzato dall’Accademia dei Georgofili il 25 ottobre nella Sala Capranichetta dell’Hotel Nazionale in Piazza Montecitorio a Roma (www.georgofili.it);
- il documento programmatico denominato “Gestione forestale sostenibile e agricoltura multifunzionale”, prodotto dal gruppo di lavoro promosso dal Consiglio Nazionale della green economy e presentato agli Stati Generali della Green Economy 2017 tenutosi il 7 e 8 novembre 2017 in Rimini (www.statigenerali.org);
- il Libro Verde Lombardia curato dall’ ERSAF e che presenta un quadro di sintesi dei principali argomenti emersi lungo il Cammina Foreste Lombardia (www.camminaforestelombardia.it);

- gli atti del Forum agricoltura di montagna, “Prospettive e sfide per il 2020”, promosso dal Ministero delle politiche agricole e forestali nell’ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale e tenutosi il 13 Dicembre 2017 in Roma (www.reterurale.it);

La conclusione di questo lungo processo di *governance* viene di seguito sintetizzata, riportando e condividendo nel dettaglio le principali riflessioni e indicazioni emerse lungo la strada e riprese in Allegato al presente documento.

3.1 Il Forum Nazionale delle Foreste

*Siete voi di città che la chiamate
Natura. È così astratta nella vostra testa
che è astratto pure il nome. Noi qui
diciamo bosco, pascolo, torrente roccia,
cose che uno può indicare con un dito.
Cose che si possono usare. Se non si
possono usare un nome non glielo
diamo perché non serve a niente.*

Paolo Cognetti

Il Forum Nazionale delle Foreste è stato un processo di confronto partecipato e necessario per definire e condividere i principi su cui poter costruire un nuovo quadro strategico, politico e legislativo nazionale al fine di garantire una concreta tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano. Un'importante occasione per condividere idee, proposte e metodologie su temi e contenuti inerenti lo sviluppo socioeconomico, la tutela ambientale e paesaggistica, il governo del territorio, la valorizzazione e gestione attiva dei boschi in relazione alle sfide globali e locali che il paese sta vivendo in ambito climatico, ambientale e sociali.

Il Forum, nato come processo di conoscenza, con i suoi eventi e incontri collegati ha permesso inoltre di aprire un importante dibattito accademico, politico e sociale non solo per approfondire temi di particolare interesse per l'opinione pubblica e il settore forestale ma soprattutto per condividere un'azione culturale con i principali soggetti nazionali e regionali coinvolti a vario titolo ed espressione dei molteplici interessi presenti e spesso solamente fruitore indiretti e inconsapevole dei beni e dei servizi che il bosco può generare.

Con il primo incontro di Roma, tenutosi il 29 novembre del 2016, si è quindi dato il via a un confronto partecipato tra le istituzioni e i principali portatori di interesse, nella consapevolezza che la tutela e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale e lo sviluppo delle economie locali e delle sue filiere non possono prescindere dal riconoscimento non solo della responsabilità sociale e politica che abbiamo nei confronti delle generazioni presenti e future ma soprattutto di un nuovo e diverso, nonché più ampio, valore della funzione ambientale ed economica delle foreste e dei suoi attori.

Gli incontri si sono posti come intento l'individuazione, condivisa, delle reali esigenze economiche del settore e del territorio nonché delle necessità ambientali e paesaggistiche del paese, al fine di definire principi e indirizzi utili da poter recepire in ambito programmatico, normativo e operativo i necessari input alla costruzione di un nuovo ed efficace quadro politico e legislativo nazionale, in grado di riconoscere contemporaneamente gli interessi multipli espressi dal bosco nella sua natura di bene comune e risorsa economica rinnovabile.

All'evento di Roma e ai sei successivi incontri tecnici e tematici territoriali (Foggia 28 aprile 2017, Cuneo 5 maggio 2017, Amatrice 9 maggio 2017, Potenza 15 maggio 2017, Trento 22 maggio 2017, Padova 29 maggio 2017) hanno partecipato in totale circa 1.000 rappresentanti dei principali portatori di interesse nazionale, tra cui dirigenti e funzionari della Pubblica Amministrazione nazionale e regionale competenti in materia, ricercatori e accademici in rappresentanza di oltre 16 Università e di diversi Enti pubblici di ricerca, rappresentanti di categoria e di settore, tecnici ed operatori, soggetti privati, membri di associazioni ambientaliste e politiche.

Il comitato organizzatore del Forum ha individuato dieci tematiche rilevanti tra i temi di maggior interesse e costituito per ognuna un Tavolo di discussione. I partecipanti sono stati sollecitati a esporre una breve riflessione che, sulla base delle proprie competenze e conoscenze, configurasse le possibili azioni e interventi da recepire nella prossima revisione della strategia nazionale per il settore forestale, nelle decisioni e scelte politiche, e anche nella contestuale riforma normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali che ha portato all'approvazione del Testo unico in materia nel marzo del 2018.

A conclusione dei singoli interventi una discussione aperta ha permesso di condividere una posizione di sintesi di ogni singolo tavolo o incontro, riportando le proposte, gli indirizzi, gli impegni e/o le azioni emerse e ricollegabili agli ambiti politico, normativo e operativo del Tema (sintesi dell'incontro di Roma e degli incontri territoriali, vedi Allegato 1). Posizioni presentate in plenaria con una sintesi da parte dei coordinatori, evidenziando i punti di viscosità e gli elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere per facilitare l'attuazione delle politiche.

Inoltre, il Forum Nazionale delle Foreste del 29 novembre è stato preceduto e accompagnato da una consultazione pubblica on-line sulle dieci tematiche di confronto individuate per i 10 tavoli. Hanno risposto al questionario predisposto dalla Rete Rurale, 313 persone in rappresentanza della pubblica Amministrazione (35), del mondo scientifico e accademico (128 di cui 29 studenti universitari), operatori del settore (110) e del mondo associativo ambientalista (11). (www.reterurale.it/foreste).

3.2 Esigenze e necessità del settore forestale italiano

*È un bosco anche la vita,
da curare, tagliare,
pulire e proteggere,
se no va in malora.*

Mauro Corona

I risultati del Forum rappresentano una importante base conoscitiva comune per riconoscere, nel nuovo quadro regolativo internazionale, europeo e nazionale in materia di sviluppo, green economy e cambiamento climatico il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile nella tutela, conservazione ambientale e paesaggistica, nell'adattamento e mitigazione al cambiamento climatico, nonché per lo sviluppo socioeconomico locale e delle sue filiere produttive.

Nei seguenti box viene riportata una sintesi dei contributi e delle conclusioni presentate dai Tavoli tematici e degli incontri territoriali del Forum Nazionale delle Foreste, integrate dai contributi ricevuti con i questionari in fase di consultazione pubblica.

Soluzioni per facilitare l'attuazione delle politiche

- Promuovere ed evidenziare il ruolo della multifunzionalità delle foreste per una migliore governance fra le politiche territoriali in materia di biodiversità, clima, acque e tutela idrogeologica, parchi, silvicoltura e filiera legno, sviluppo rurale, salute benessere e turismo anche al fine di promuovere la Green economy e i Green Jobs;
- Riconoscere i servizi ecosistemici generati da impegni aggiuntivi alle normali pratiche, promuovendo anche la valutazione finanziaria ed economica e trasferire concetti e risultati ai decisori politici;
- Favorire accordi territoriali di filiera tra chi produce, utilizza e trasforma e favorire le filiere di prossimità (filiera corte) che promuovono l'uso a cascata dei prodotti legnosi, sostenere la trasformazione dei prodotti forestali in loco di produzione con particolare attenzione alle aree interne e montane e alla tracciabilità e controllo dei prodotti;
- Prevedere un riconoscimento di marketing dei prodotti forestali nazionali incentivando i prodotti made in Italy e prevedere agevolazioni economiche e fiscali con defiscalizzazione dei prodotti legnosi nazionali;
- Incentivare i processi di sintesi/semplificazione e coordinamento delle normative concorrenti in materia di tutela ambientale, paesaggistica e sviluppo socio-economico, riconoscendo il ruolo della GFS quale principale strumento per garantire la tutela ambientale e sviluppo socio-economico dei prodotti forestali legnosi e non legnosi;
- Creare maggiori sinergie tra conservazione e GFS favorendo occasioni di confronto, mettendo a frutto le «buone pratiche» esistenti a livello regionale nella gestione attiva del patrimonio forestale nazionale;
- Strutturare un sistema statistico e di conoscenza dedicato al settore forestale, che garantisca informazioni costanti, confrontabili e accessibili su aspetti ambientali e socio-economici legati alla GFS;
- Applicare la fiscalità dopo aver creato un sistema economico stabile e resiliente, in stretta relazione con la pianificazione forestale e garantire l'integrazione fra gli strumenti di pianificazioni territoriali per migliorare il perseguimento congiunto degli obiettivi (ad es. Piani di gestione Natura 2000, Aree Parco e i Piani di gestione forestale);
- Definire inventario e monitoraggio delle superfici interessate da dissesto e processi in atto, uniformando e standardizzando gli strati informativi esistenti (pericolosità, suscettività, dinamica di uso dei suoli);
- Promuovere e incentivare la cultura del paesaggio nonché l'adozione dei Piani Paesaggistici quali strumenti di indirizzo e coordinamento multisettoriale e multilivello al fine di promuovere una gestione forestale attiva e sostenibile;
- Prevedere una Direzione foreste in seno al MIPAAF che abbia un ruolo di coordinamento interministeriale e di indirizzo per le regioni, rappresentanza a livello internazionale in materia di foreste e filiere forestali e di promozione della gestione forestale sostenibile;
- Dare attuazione al PQSF e promuovere una maggiore armonizzazione nella programmazione e attuazione delle misure forestali dello sviluppo rurale tra le regioni, sostenere una attivazione a sportello e una maggiore integrazione degli interventi;
- Incentivare la condivisione e diffusione di buone pratiche forestali (Rete Rurale Nazionale);
- Promuovere azioni diffuse di comunicazione partendo dalle scuole per promuovere il riconoscimento del:
 - ruolo del bosco negli equilibri ecologici e climatici locali e globali;
 - valore del legno come risorsa naturale rinnovabile;
 - contributo della gestione forestale sostenibile;
 - storia e ruolo della silvicoltura alla società;
 - responsabilità sociale nella tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale nazionale;
- Promuovere e sostenere la certificazione forestale di processo e prodotto;
- Promuovere la qualificazione delle imprese e la professionalizzazione degli attori forestali;
- Integrazione orizzontale dei progetti che mettano a sistema la conoscenza e le informazioni di più progetti e più soggetti. JRU per incrementare l'interdisciplinarietà della ricerca;
- Promuovere la ricerca e lo sviluppo di innovazione di prodotti e processi produttivi e programmatici finalizzato ad ottenere un patrimonio conoscenze condiviso e diffuso.

Questioni da recepire nella nuova legge forestale:

- Definire un'unica normativa forestale quadro Nazionale;
- Definizione univoca e multifunzionale di bosco quale parte integrante del Capitale naturale e del paesaggio, custode di delicati equilibri ecologici ed ecosistemici, serbatoio di carbonio e come infrastruttura verde;
- Pianificazione forestale come strumento indispensabile per la tutela e valorizzazione;
- Introdurre il riferimento a siepi, filari, boschi monumentali a completamento della Legge 10/2013 e valorizzare il concetto di bosco periurbano;
- Promuovere e incentivare casi pilota e buone pratiche di gestione forestale sostenibile;
- Sistema di riconoscimento e remunerazione dei servizi ecosistemici generati dalla GFS;
- Normare il mercato dei crediti volontari (doppio conteggio, registro);
- Aggiornare il sistema sanzionatorio e le prescrizioni di massima e di polizia forestale;
- Concessione proprietà pubbliche alla gestione di privati; conservatoria delle foreste/condomini forestali per la gestione attiva per il recupero di boschi di proprietà sconosciuta e abbandonati;
- Valorizzare le economie locali e di filiera corta per la valorizzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi (biomasse agro-forestali e legname da opera);
- Facilitare la realizzazione nuove infrastrutture (viabilità forestale);
- Facilitare l'effettivo utilizzo della gestione attiva della risorsa forestale (anche in forma associata o non convenzionale - nuove forme di governance) e valorizzare il ruolo delle imprese e del proprietario forestale;
- Creazione di un fondo per la tutela del territorio e defiscalizzazione;
- Opportunità di prevedere premialità o sgravi fiscali per interventi selvicolturali a reddito negativo e impatto positivo;
- Maggiori investimenti nei PSR nel settore forestale;
- Riconoscimento del concetto di marginalità a tutela di specie esposte ad erosione genetica e recupero di aree marginali e gestione selvicolturale per la conservazione di popolazioni marginali;
- Prevedere l'identificazione di varianti genetiche legate a processi adattativi;
- Favorire la certificazione forestale, a partire dal materiale di moltiplicazione alla gestione forestale, ai prodotti legnosi e ai relativi derivati e la certificazione della formazione in materia forestale, anche in termini di qualità del prodotto;
- Implementare azioni di controllo fitopatologico DL 2214/2005;
- Prevedere un coordinamento tra le norme relative al prelievo venatorio, raccolta funghi, tartufi ed erbe spontanee, estrazione del sughero, produzione legnosa e da frutto del castagno, estrazione della resina;
- Albi di qualificazione delle ditte boschive (mutuo riconoscimento tra regioni, albo nazionale, armonizzazione con la legislazione sui lavori pubblici, coordinamento con la normativa sulla sicurezza, emersione del lavoro nero: defiscalizzazione di produzioni certificate);
- Istituzione di un Tavolo permanente di confronto tra Ministeri e tutte le Regioni e una Consulta forestale aperta a tutti gli stakeholder con compiti e obiettivi precisati;
- Utilizzo a cascata delle risorse legnose per una efficiente massimizzazione delle utilizzazioni (es. residui, superare i colli di bottiglia es. residui trattati) e l'utilizzo di materiali legnosi in edilizia;
- Rafforzamento della tracciabilità (FLEGT, EU 995/2010 e DLgs 179/2014) ;
- Incentivazione della diffusione dell'arboricoltura da legno, promuovendo non solo la pioppicoltura tradizionale ma anche forme innovative di arboricoltura realizzata attraverso piantagioni policicliche (a termine o potenzialmente permanenti);
- Modifica/aggiornamento Legge Nazionale sulla sughera rendendola più flessibile alle realtà locali;
- Definizione della classificazione del castagno come specie da frutto e forestale nelle norme regionali;
- Più efficace gestione delle superfici pubbliche e private e recupero superfici private «senza proprietari»;
- Destinare percentuale di risorse dei progetti alla divulgazione e costruzione di un database forestale su portale nazionale con dati georeferenziati a più livelli;
- Favorire l'ingresso dei giovani nelle attività forestali (startup);

Punti di viscosità ed elementi di scarsa trasparenza che sarebbe necessario rimuovere:

- Necessario dialogo multi-livello e multi-attoriale;
- Necessità di una politica coordinata tra i ministeri: rendere interdisciplinare la gestione forestale (maggiore dialogo tra MIBAC, MATTM e MIPAAF);
- Trasparenza e confronto aperto fra istituzioni e stakeholders per rimuovere le sovrapposizioni di competenze sul territorio;
- Favorire accordi fra istituzioni pubbliche diversamente competenti sullo stesso territorio creando sinergie anche attraverso la riattivazione del tavolo di coordinamento forestale;
- Coordinamento strategico e di indirizzo a livello nazionale e locale (sinergia tra amministrazioni);
- Implementazione accordi internazionali ed europei;
- Linee di indirizzo per il mercato forestale volontario del carbonio;
- Finanziamento e coordinamento campagne informative per diffusione e sensibilizzazione;
- Collegamento tra ricerca e linee guida nazionali;
- Trade-off tra sink e emissioni nella gestione;
- Link tra adempimenti europei/internazionali e mercato volontario (doppio conteggio);
- Natura del PES, servizi non tassabili;
- Evitare la proliferazione di oneri certificativi, ma valorizzare le certificazioni esistenti;
- Integrare la Strategia italiana per la bioeconomia e la politica energetica (MISE);
- Realizzare un inventario pioppicoltura;
- Incentivare l'Innovazione, eco-innovazione, biotecnologie, innovazione sistemica integrata;
- Riconoscere il ruolo strategico della ricerca e dell'innovazione anche nel settore forestale e per macro-settori produttivi (es. edilizia);
- Stimolare approcci di mercato, rispetto ad approcci vincolistici, nell'uso socio-economico dei prodotti non legnosi che vadano a legare l'uso delle risorse con la loro gestione;
- Strategia di marketing dei prodotti forestali non legnosi;
- Target prioritari sulle filiere non legnose: sughero, castagno, funghi e tartufi, erbe aromatiche;
- Incentivazione economico-fiscale alla cooperazione tra i portatori di interesse che collaborino ai fini dell'aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali non legnosi;
- Mettere a sistema le buone pratiche regionali;
- Individuare chiaramente «intellocutori» forestali;
- Sperequazione delle competenze in ambito forestale e scarsa integrazione tra politiche;
- Criteri di misurazione non definiti con certezza (la mancanza di una baseline non ha consentito di attivare la Mis. servizi silvo-ambientali e climatici e conservazione delle foreste);
- Mancata diffusione della cultura delle foreste;
- Scarsa adesione delle proprietà forestali alle politiche di sviluppo rurale;
- Individuazione di specifici standard e indicatori di gestione forestale sostenibile per la prevenzione del dissesto idrogeologico;
- Valorizzazione dei professionisti a proporre misure forestali;
- Pedagogia forestale/educazione ambientale nelle scuole;
- Risorse finanziarie e umane;
- Ruolo delle diverse istituzioni: statistica vs gestione di dati amministrativi;
- Carenza di dati e informazioni di tipo socio economico;
- Rilevazione delle aree deforestate, viene fatta decennale ma ci sarebbero dati amministrativi disponibili;
- Necessità di divulgare meglio il ruolo del gestore del bosco (visto negativamente);

4. VERSO LA NUOVA STRATEGIA NAZIONALE PER IL SETTORE FORESTALE

*La sopravvivenza di una città
non dipende dalla rettitudine
degli uomini che vi risiedono,
ma dai boschi e dalle paludi
che la circondano.*

Henry David Thoreau

Il lungo processo di confronto e dibattito realizzato nel corso del 2016 e 2017 ha in primo luogo evidenziato come la “materia forestale” sia al centro di interessi ambientali, economici e sociali da cui dipende la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale italiano, componente fondamentale del Capitale naturale. Una materia multilivello che prevede competenze tecniche e scientifiche diversificate e che coinvolge istituzioni nazionali, regionali e locali con ruoli differenti in un contesto internazionale ed europeo sempre più attento alle funzioni del bosco nel perseguimento degli obiettivi strategici legati alla lotta al cambiamento climatico, alla conservazione della biodiversità, allo sviluppo sostenibile ed a una sempre maggiore decarbonizzazione delle fonti energetiche.

La tutela e la valorizzazione sostenibile (sia ambientale che economica) del patrimonio forestale nazionale e lo sviluppo delle sue economie locali e di filiera, deve necessariamente passare per un riconoscimento culturale che si traduce in un nuovo e più ampio valore e ruolo delle funzioni economica, pubblica e sociale svolte dal bosco e dagli operatori delle sue filiere. Inoltre, la conservazione e l'utilizzo sostenibile del Capitale Naturale non può prescindere dall'attuale contesto climatico e soprattutto sociale, ed economico in rapida evoluzione sia a livello locale che nazionale e globale.

Se da una parte il patrimonio forestale rappresenta un indiscutibile baluardo nel tutelare e conservare la biodiversità e il paesaggio, prevenire l'erosione del suolo e fungendo da deposito naturale di carbonio contrastano il surriscaldamento globale, dall'altra costituiscono la base per nuove economie locali nell'ambito delle complesse filiere di beni e servizi che possono essere sviluppate da una Gestione Forestale Sostenibile (legno, energia, turismo, ricreazione e cultura).

Il “settore forestale” può svolgere un ruolo importante nel perseguimento degli obiettivi strategici di tutela e conservazione della biodiversità, di contenimento del

cambiamento climatico, di sviluppo socioeconomico in attuazione dei criteri di Gestione Forestale Sostenibile del patrimonio boschivo e dei principi dell'uso a cascata dei prodotti legnosi, riconoscendo e applicando quindi pratiche sostenibili, condividendo idee e progetti finalizzati alla contemporanea e contestuale valorizzazione e conservazione del patrimonio forestale italiano.

Scopo del Libro Bianco è quello di fornire un supporto alla definizione della nuova Strategia Forestale Nazionale (comma 1, Art. 6, D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34), al fine di rendere tale strumento efficace nel coordinamento degli interventi volti al perseguimento dei sempre più urgenti impegni internazionali ed europei sottoscritti dal Governo italiano e garantire la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

La nuova Strategia Forestale Nazionale dovrà essere il prodotto di una partecipata condivisione tra gli attori politici ed economici, i soggetti pubblici, i rappresentanti del settore forestale, le aziende e imprese, gli operatori, le associazioni, le istituzioni, gli enti di ricerca e gli stakeholder per il superando culturale e operativo del dualismo tra “conservazione” e “produttività” riconoscendo non solo il ruolo “multifunzionale” del patrimonio forestale italiano” ma soprattutto il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile quale strumento per lo sviluppo di una nuova “bio-economia delle foreste” che tenga conto non solo della complessità di funzioni, beni e servizi connessi alla risorsa forestale ma anche delle esigenze e necessità socioeconomiche di una società ed economia in transizione.

Una lettura critica dei risultati conseguiti in relazione agli obiettivi strategici proposti in primo luogo dal Piano Forestale Nazionale del 1986 e successivamente dal Programma Quadro per il Settore Forestale del 2008 evidenziano in generale una scarsa attenzione politica e operativa alle linee di indirizzo individuate dai documenti strategici.

Il ruolo dei boschi italiani deve tornare ad essere al centro dell'agenda politica del Paese anche rispetto alle sfide globali come quelle della protezione della biodiversità, del cambiamento climatico e dell'economia circolare.

4.1 Priorità nazionali per il settore forestale

*Non ci si impadronisce del mondo
fino a quando non si dà un nome
alle creature che lo abitano.
Pensa a quando guardiamo un
bosco senza conoscere le piante
che lo compongono.
Lo percepiamo come un ammasso
indistinto di un bel colore verde,
ricavandone un'emozione minima.*
Giorgio Celli

Dall'approvazione del Programma Quadro per il Settore Forestale nel 2008 il contesto internazionale, europeo e nazionale è profondamente cambiato. Pur avendo assistito a diversi cambiamenti sociali e politici che hanno condizionato l'approccio della società nei confronti delle foreste e della silvicoltura, le Priorità di intervento individuate per il settore forestale dal PQSF nel 2008 rimangono ancora oggi di estrema attualità. Il processo di confronto promosso nell'ambito del Forum Nazionale delle Foreste ripropone infatti le carenze e le necessità evidenziate allora.

Il quadro generale rimane caratterizzato da un crescente aumento della domanda di beni e servizi e dai sempre maggiori rischi cui è esposto il settore. La complessa realtà politico istituzionale esistente per la materia forestale, con particolare riferimento alle competenze e alle funzioni di indirizzo e coordinamento nazionale e regionale in materia ha creato un quadro complesso e frammentato con interrelazioni sempre più strette tra ambiti differenti e spesso in aperto conflitto. Questa situazione rappresenta ancora oggi un ostacolo alla definizione di una strategia organica e condivisa di valorizzazione del settore, che consenta di superare alcune criticità strutturali del settore stesso. Criticità legate non solo all'abbandono colturale e culturale delle zone rurali e montane ma anche e soprattutto alla sua scarsa rappresentatività e propensione al cambiamento, nonché alla perdita del valore economico dei suoi prodotti. Inoltre negli ultimi anni nel contesto nazionale si è assistito ad una profonda riforma degli assetti istituzionali del paese con la soppressione e/o svuotamento di competenze delle Comunità montane e delle Provincie, l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e la conseguente riorganizzazione dei ruoli e riassegnazione delle funzioni di governo, gestione, controllo e

vigilanza del territorio. In questa lunga fase di riordino e statico assestamento si stanno generando nuove e differenti problematiche in materia di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del paese con particolare riferimento alle aree rurali, montane e interne del paese, con pericolose conseguenze in termini ambientali, sociali e di incolumità pubblica.

Come evidenziato più volte, in Italia i confini tra compiti e ruoli istituzionali in materia forestale sono alquanto indefiniti e facilmente travalicabili. È pertanto necessario stimolare, nell'ambito della massima correttezza e collaborazione istituzionale, un adeguato e sistematico collegamento fra le componenti istituzionali e le parti socioeconomiche del paese. In particolare, in attuazione di quanto indicato dalla strategia forestale dell'UE, è necessario nel contesto nazionale incentivare un positivo dialogo tra le istituzioni centrali e le amministrazioni regionali, ricercando la massima sinergia nella condivisione di obiettivi e responsabilità, rispondendo in termini concreti alla crescente necessità di cooperazione inter-istituzionale, di partecipazione pubblica ai processi decisionali, di coinvolgimento delle comunità locali, socio-economiche e ambientaliste. In questo contesto gli strumenti di programmazione e pianificazione già esistenti (Programmi di sviluppo rurale, Piani forestali regionali, Piani paesaggistici, Piani forestali di indirizzo territoriale e i piani di bacino Piani di gestione delle aree protette e dei siti Natura 2000, ecc), dovranno costituire l'architettura portante della programmazione forestale nazionale.

Negli ultimi anni le numerose problematiche che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il settore forestale nazionale sono state evidenziate, approfondite e individuate dalle analisi tecniche compiute ai diversi livelli dalle amministrazioni pubbliche e dalle rappresentanze di categoria, dagli incontri scientifici, dai dibattiti pubblici e dalle riviste nazionali di settore fino a giungere al Forum Nazionale delle Foreste.

Sintetizzando quanto emerso dal lungo processo di confronto e mantenendo una continuità con le linee strategiche definite dal PQSF del 2008, le principali priorità di intervento per il settore forestale italiano possono essere raccolte in 4 Aree tematiche tra di loro strettamente connesse e che sicuramente trovano sfumature e differenti livelli di urgenza in ambito regionale e locale.

1. Pianificazione e Tutela;

2. Gestione e Territorio;

3. Filiere e Bioeconomia;

4. Istituzioni e Società

1. Pianificazione e Tutela

- a) Promuovere un efficace coordinamento tra gli strumenti strategici (Strategia per la biodiversità, adattamento al cambiamento climatico, bioeconomia, energia, ecc), e di programmazione (Programmi di Sviluppo rurale, programmi operativi, Piani antincendio, Piani forestali regionali, ecc) al fine di promuovere l'uso sostenibile delle risorse, garantendo una azione efficace e convergente degli interventi su obiettivi condivisi, raggiungibili e quantificabili;
- b) Prevedere forme di coordinamento e semplificazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale (Piani paesaggistici, Piani forestali aziendali, sovra-aziendali e territoriali, Piani aree parco e rete Natura 2000, ecc):
 - definendo e condividendo accordi, intese e interventi su dimensioni territoriali sovra-amministrative;
 - alleggerendo l'eccessiva e diversificata pianificazione territoriale che grava sui territori montani (piani di bacino, piani paesistici, piani attività estrattive, piani idraulici, piani socio-economici delle Comunità Montane, ecc);
 - mantenendo e accrescendo le funzioni produttiva e protettive della foreste pubbliche e private e la stabilità degli ecosistemi;
 - dando priorità al ripristino di foreste degradate, in particolare nelle pianure alluvionali e negli spartiacque per il beneficio degli ambienti acquatici, la riduzione del rischio di alluvione e la conservazione della biodiversità;
 - promuovendo e facilitando l'azione delle imprese locali nella produzione di prodotti forestali legnosi e non legnosi locali che costituiscono la base di tutta la complessa filiera forestale;
- c) Incentivare la pianificazione forestale di area vasta e di lungo termine per tutte le foreste di proprietà pubblica e privata (aziendale, sovra-aziendale e territoriale) con particolare riferimento per le aree montane e interne del paese e valorizzando le interrelazioni con la componente agricola e pastorale, al fine di:
 - responsabilizzare i proprietari e gestori forestali (pubblici e privati) nelle proprie scelte gestionali di valorizzazione o conservazione delle risorse;
 - aggregare più proprietà, pubbliche e private, valorizzando le caratteristiche e peculiarità ambientali nonché le vocazioni produttive in distretti, bacini o complessi territoriali (es. Piano Forestale Comprensoriale, Piano Forestale di Indirizzo Territoriale, ecc);

- fornire uno strumento efficace di tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali e agrosilvopastorali;
 - garantire una gestione sostenibile, diffusa e condivisa del patrimonio forestale nazionale;
- d) Individuare specifiche aree bio-culturali di interesse forestale e promuovere una loro gestione attiva, quali patrimonio ambientale e storico identitario del paese, attraverso il coinvolgimento attivo e coordinato degli enti territoriali e dei Ministeri competenti;
- e) Promuovere e dare piena attuazione ai Piani di gestione forestale (o strumenti equivalenti), valorizzando l'interdisciplinarietà e il monitoraggio degli ecosistemi, quali strumenti imprescindibili a garantire:
- l'interesse prioritario pubblico, posto a limite dell'interesse privato mantenendo comunque la possibilità di una convenienza economico-finanziaria dell'attività selvicolturale, in particolare in quei casi in cui, in assenza di risorse finanziarie pubbliche, si rende necessario intervenire al fine di garantire la tutela di specie, habitat, stabilità del soprassuolo, continuità nella protezione del suolo, protezione di infrastrutture e centri abitati, contenimento dell'estensione potenziale degli incendi boschivi, ecc..
 - un adeguato quadro conoscitivo del territorio, con idonei studi e cartografie completi delle necessarie informazioni tematiche e gestionali a supporto di ogni proposta di intervento operativo;
 - chiari indirizzi di gestione per poter realizzare interventi coerenti, coordinati e diffusi;
 - una gestione sostenibile ed equilibrata nella valorizzazione o conservazione del patrimonio, nel rispetto delle condizioni puntuali del bosco, definendo modalità colturali adeguati alla complessità propria dei sistemi naturali;
 - la comprensione delle dinamiche che modificano le condizioni ambientali, una analisi degli effetti provocati dagli interventi colturali al fine di poter oggettivamente valutare l'opportunità di pianificarne di nuovi ed alternativi;
 - il dimensionamento delle potenzialità dei soprassuoli e definire le reali capacità di approvvigionamento in prodotti legnosi al fine di mantenere e accrescere le funzioni della foresta e la stabilità degli ecosistemi;
 - la corretta erogazione, per la società presente e futura, dei servizi ecosistemici fondamentali delle nostre foreste;
 - il riconoscimento e la quantificazione dei servizi ecosistemici generati dalla gestione e del loro valore economico al fine di mantenere e ripristinare i servizi polifunzionali

erogati dalle foreste e inserirli in schemi di pagamento (es., PES) dai cui proventi rendere sostenibile la pianificazione e il monitoraggio degli ecosistemi forestali stessi (vincolo di destinazione delle risorse, sullo schema delle imposte Pigouviane);

- f) Prevedere che i Piani di gestione forestale una volta approvati, non debbano nuovamente seguire nuovi iter autorizzativi per gli interventi previsti sui singoli aspetti ambientali, paesaggistici, ecc;
- g) Incentivare la creazione e il consolidamento di modelli organizzativi, associati e partecipati di gestione della proprietà forestale pubblica e privata, e volti al recupero delle attività tradizionali nei pascoli e nelle aree forestali (attraverso i consorzi, cooperative, associazioni fondiario tra pubblico-privato e privato-privato, condomini forestali, Banca delle Terre pubbliche, etc.), per fronteggiare l'elevata frammentazione e le ridotte dimensioni medie delle proprietà che caratterizzano molte aree rurali e interne del paese e che, incidendo sui costi delle utilizzazioni, riducono l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e rischiano di incrementare l'abbandono gestionale dei boschi;
- h) Superare l'approccio emergenziale e definire strategie convergenti di medio-lungo termine per la tutela del patrimonio forestale dai rischi, di natura antropica e naturale, e dai fenomeni di degrado degli ecosistemi forestali;
- i) Valorizzare il monitoraggio e il controllo della salute e vitalità delle foreste, promuovendo azioni di prevenzione e lotta:
 - agli incendi boschivi, (anche attraverso l'incremento delle operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco e cure colturali del soprassuolo - potature, sfolli, diradamenti - negli ambiti più opportuni);
 - i disturbi biotici (insetti e patogeni), e abiotici (fenomeni climatici estremi come tempeste e incendi);
- j) Potenziare la tutela della biodiversità negli ecosistemi forestali attraverso forme di pianificazione e gestione adeguate e coerenti agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, e riconoscendo l'importanza delle tradizioni locali ecologiche ante litteram;
- k) Promuovere la pianificazione e gestione integrata bosco-fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente degli ecosistemi forestali, e sostenere forme razionali di pascolamento per garantire l'armonia tra processi ecologici e socioeconomici interagenti ai fini della salvaguardia dei boschi;
- l) Incentivare il recupero e restauro delle aree forestali degradate da disturbi naturali o antropici, con azioni e interventi finalizzati a favorire il recupero delle funzioni ecologiche potenziali e della capacità di fornire ecosistemici;

- m) Favorire, attraverso meccanismi di "sostituzione" temporanea della proprietà, la gestione e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità ecologiche e produttive delle proprietà abbandonate e silenti, e prevenire i processi di degrado per l'incolumità pubblica;
- n) Coinvolgere maggiormente i portatori di interesse locali nella pianificazione delle risorse forestali attuando modelli di governance partecipata;
- o) Adeguare le infrastrutture (strade, piste di esbosco, segnaletica ecc) alla multifunzionalità forestale minimizzando gli impatti negativi sull'ambiente;
- p) Promuovere la rinaturalizzazione degli imboschimenti e rimboschimenti artificiali (utilizzando specie autoctone e di provenienza certificata e locale, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive) valutando le condizioni e l'opportunità, procedendo con gradualità e interventi distribuiti nel tempo e nello spazio;
- q) Promuovere opere di imboschimento, rimboschimento per la ricostituzione di areali frammentati;
- r) Valorizzare al meglio le iniziative strategiche volte alla salvaguardia in situ ed ex situ del patrimonio genetico forestale;
- s) Rafforzare e valorizzare la gestione del Capitale Naturale nelle aree urbane e periurbane promuovendone lo sviluppo di green infrastructures (implementazione di Nature Based Solutions) e una pianificazione e gestione attente alle alberature urbane, funzionale al benessere e alla sicurezza dei cittadini;

2. Gestione e Territorio

- a) Incrementare la gestione forestale sostenibile, mirando al mantenimento e al miglioramento del valore ecologico, economico, culturale e sociale delle risorse forestali, bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento e preferendo tecniche che minimizzino gli impatti negativi diretti e indiretti alle risorse naturali, al fine di:
 - migliorare quantitativamente e qualitativamente le risorse esistenti nel medio e nel lungo periodo;
 - garantire l'assetto idrogeologico, la depurazione delle risorse idriche e le funzioni protettive delle foreste;
 - garantire la prevenzione dagli incendi boschivi e l'incolumità pubblica sostenendo anche tagli non economicamente convenienti;
 - contribuire efficacemente all'azione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
 - contrastare i fenomeni di degrado e i processi di erosione del suolo che influenzano anche i processi di desertificazione;
- b) Favorire gli interventi di gestione utili a proteggere le foreste e la biodiversità dagli effetti e impatti degli eventi antropici e naturali, aggravati dai cambiamenti climatici;
- c) Riconoscere il ruolo svolto dal settore forestale nell'ambito delle strategie di mitigazione e adattamento climatico, prendendo atto della necessità che le molteplici funzioni svolte dal settore forestale sono legate ad una garanzia di redditività della gestione e delle filiere connesse;
- d) Riconoscere il ruolo strategico della selvicoltura e delle attività agrosilvopastorali tradizionali nella valorizzazione delle funzioni:
 - produttiva (produzione sostenibile e di qualità, materie prime rinnovabili, fornitura di prodotti secondari non legnosi, fornitura di biomasse per sistemi energetici integrati con il territorio, ecc);
 - protettiva e ambientale (assetto idrogeologico, depurazione dell'aria, assorbimento di anidride carbonica, depurazione e regimentazione delle risorse idriche, consolidamento dei suoli e dei versanti, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità animale e vegetale, definizione paesaggistica, ecc);
 - socio culturale e ricreativa (servizi storico-culturali, turistico-ricreativi e igienico-sanitari);

- e) Rafforzare e diffondere la multifunzionalità delle attività e pratiche di gestione forestale, pratiche tradizionali e produzioni di qualità nelle aree rurali e interne del paese, garantendo al contempo un'azione diffusa sul governo del territorio;
- f) Favorire forme di integrazione pubblico-privato per la gestione del bosco al fine di garantire la valorizzazione quantitativa e qualitativa delle produzioni forestali: ad esempio regolare normativamente la possibilità di concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e definite; definizione di contratti di vendita pluriennali dei lotti di proprietà pubblica che consenta alle ditte di investire in attrezzature specializzate;
- g) Riconoscere la responsabilità sociale dei gestori e delle imprese forestali nell'erogazione di beni di qualità e servizi ecosistemici per l'interesse e l'incolumità pubblica, sostenendo azioni economiche e fiscali a supporto del settore (defiscalizzazione delle pratiche selvicolturali, degli interventi di manutenzione idraulico-forestale, nell'assunzione di operai specializzati, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti di origine legnose per i mercati volontari dei servizi ecosistemici ecc.);
- h) Riconoscere i servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile attraverso sistemi di valutazione quanto più possibile univoci e integrati, per ottenere valori concreti e utili a migliorare la pianificazione e gestione forestale, e la remunerazione, diretta o indiretta, di beni e servizi attraverso mercati, certificazioni, accordi volontari e altri strumenti;
- i) Promuovere il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, come laboratori per lo sviluppo dei mercati volontari dei servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile, per la promozione della certificazione forestale e di attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate;
- j) Favorire la creazione e il coordinamento degli albi delle imprese qualificate che operano in campo forestale e dei patentini per gli operatori professionali, armonizzando le varie normative Regionali prevedendo controlli specifici sull'idoneità tecnica dell'impresa esecutrice;
- k) Valorizzare, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo l'efficienza della manodopera forestale attraverso un costante processo di formazione tecnico specialistica, gestionale e di sicurezza, e sulle interazioni tra gestione forestale, risorse idriche, salvaguardia della biodiversità, assetto idrogeologico e sicurezza delle popolazioni;

- l) Riconoscere e promuovere i requisiti relativi all'attività professionale dell'operatore forestale, ossia del soggetto professionale operante nell'ambito delle attività di utilizzazione forestale nel comparto della filiera bosco-legno-energia e di utilizzazione nell'arboricoltura (NORMA UNI 11660:2016 "Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza");

3. Filiere e Bioeconomia

- a) Porre le foreste e il settore forestale al centro del percorso verso un'economia verde e sostenibile, e valorizzare i benefici offerti dalle foreste, garantendone al contempo la protezione e tutela.
- b) Riconoscere che la domanda nazionale di prodotti legnosi va oltre la produzione interna e che i suoi consumi si ripercuotono sulle foreste di tutto il mondo;
- c) Stimolare la crescita imprenditoriale legata alla tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dei boschi, promuovendo nelle Aree Interne lo sviluppo di filiere multifunzionali e sostenibili dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali;
- d) Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi nazionali, promuovendo:
 - sistemi di tracciabilità e certificazione di prodotto e di processo basata su schemi volontari orientati al mercato;
 - il ricorso a marchi di origine o legati al territorio;
 - le azioni di marketing e comunicazione di prodotto e territori;
 - le politiche di "acquisti ecologici" di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato (GPP - *Green Public Procurement*);
- e) Favorire l'introduzione di strumenti e metodologie operative in grado di coordinare e concentrare sia territorialmente che per obiettivi specifici i processi produttivi (approccio integrato e di filiera) e i diversi soggetti che operano nel settore forestale (attori della filiera, dalla proprietà alla pubblica amministrazione, all'imprenditoria ecc.);
- f) Favorire e valorizzare il settore delle utilizzazioni, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi, realizzando o rafforzando economie di scala ridotta (filiera corte);
- g) Promuovere e valorizzare nell'ambito delle filiere il principio dell'uso a cascata delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), coerentemente a quanto richiesto dalla Strategia forestale Europea (20.9.2013 COM(2013) 659);
- h) Valorizzare il materiale secondo la più opportuna destinazione d'uso favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico);

- i) Rispondere alle sfide e opportunità che le industrie forestali affrontano sul piano delle materie prime, della logistica, dell'adattamento strutturale, dell'innovazione, dell'efficienza delle risorse e dell'energia, coordinando la crescente domanda di prodotti legnosi nel settore della bioeconomia e della bioenergia, con quella tradizionale e nel rispetto delle esigenze di sostenibilità ambientale;
- j) Premiare con strumenti economici e fiscali i sistemi integrati di approvvigionamento e prima lavorazione locali;
- k) Incentivare il mercato dei prodotti e delle attività ad "emissione zero", promuovendo la cultura dell'uso del legno anche in funzione della diffusione delle pratiche del *Green Public Procurement*;
- l) Promuovere ed incentivare l'utilizzo delle biomasse legnose nelle Aree interne del Paese per lo sviluppo di efficienti sistemi energetici in cogenerazione, dimensionate sulla base delle reali necessità energetiche territoriali e delle reali capacità di approvvigionamento di biomasse legnose provenienti da una gestione locali, da impianti artificiali appositamente dedicati, potature e scarti agricoli;
- m) Definire strumenti economici e fiscali incentivanti, volti a sostenere la riduzione delle emissioni climalteranti aumentando la fissazione del carbonio in foresta attraverso la gestione forestale sostenibile, lo sviluppo e la promozione di efficienti filiere forestali dei prodotti legnosi industriali ed energetici;
- n) Promuovere la certificazione forestale e la tracciabilità del legno, quali strumenti di garanzia per adeguare la gestione ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti e per diffondere legname locale e nazionale certificato;

4. Istituzioni e Società

- a) Promuovere nella società la consapevolezza che la tutela e valorizzazione sostenibile (ambientale, sociale o economica) del patrimonio forestale nazionale, lo sviluppo delle economie locali e di filiera non possono prescindere da un riconoscimento culturale di un nuovo e più ampio valore e ruolo delle funzioni economica, pubblica e sociale delle foreste e degli operatori delle sue filiere;
- b) Promuovere la partecipazione e sensibilizzazione della società civile sul ruolo delle attività in foresta come strumento di conservazione e tutela, valorizzando e promuovendo l'impiego delle esperienze di eccellenza e delle tradizioni e conoscenze forestali locali;
- c) Responsabilizzare la politica, le istituzioni, la società e i proprietari forestali (pubblici e privati) al loro ruolo nel garantire la multifunzionalità e diversità biologica e culturale delle foreste italiane;
- d) Promuovere il coordinamento istituzionale tra le amministrazioni nazionali e regionali competenti nell'interesse generale di tutela del capitale naturale e per garantire una maggiore coerenza tra politiche e strumenti di programmazione nel perseguimento degli impegni e obiettivi internazionali, e tra gli indirizzi nazionali in materia forestale, di protezione dell'ambiente, di conservazione del paesaggio;
- e) Individuare e sostenere una posizione unitaria italiana a livello comunitario nella negoziazione delle misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale e portare le informazioni e conoscenze acquisite puntualmente sul territorio;
- f) garantire la coerenza tra politiche settoriali e correlate, e che interessano direttamente o indirettamente la materia forestale, consentendo la creazione di sinergie con altri settori che influenzano la gestione delle foreste al fine di migliorare la capacità di reazione delle foreste e del settore forestale agli sviluppi di diversi ambiti politici;
- g) garantire un efficace coordinamento istituzionale tra le differenti competenze in materia e operativo tra gli impegni, le strategie e gli obiettivi che coinvolgono a diverso titolo la componente forestale. In questo senso il coordinamento istituzionale tra i ministeri coinvolti e le regioni costituisce un passo imprescindibile;
- h) Promuovere sinergie e integrazioni istituzionali e operative per il settore al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse istituzionali e finanziarie esistenti;
- i) Promuovere l'armonizzazione e la semplificazione normativa in ambito forestale, favorendo la condivisione di intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia forestale (a livello nazionale e regionale);

- j) Alleggerire gli operatori dagli oneri burocratici eccessivi che risultano controproducenti alla tutela del bene da conservare, incentivando l'uniformità delle tecniche e dei sistemi di pianificazione forestale anche al fine di permettere l'utilizzo comparabile dei dati in essa contenuti (provvigione, accrescimenti, ecc) a livello nazionale;
- k) Attivare un processo continuo di coordinamento tra i soggetti Istituzionali competenti e i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale, per definire e distinguere, nel rispetto delle relative competenze, i settori e gli argomenti di competenza nazionale e regionale, individuando inoltre eventuali situazioni di carenza nella programmazione e legislazione nazionale e regionale;
- l) Definire una base legale per la condizionalità nel settore forestale (definizione di "baseline" nazionali), a partire dalla legislazione esistente e dai Reference Level internazionali di gestione forestale in ambito LULUCF, e tenendo in debita considerazione le esigenze evidenziate nella programmazione di sviluppo rurale;
- m) Promuovere una maggiore qualificazione e pubblicizzazione degli uffici e delle relative competenze in materia forestale, migliorando l'organizzazione e promuovendo scambi informativi e di reciproca collaborazione attraverso appositi e sistematici momenti partecipativi;
- n) Promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti, rendendo più efficiente e funzionale la raccolta delle informazioni, evitando ridondanze e garantendo certezza nell'affidabilità e accuratezza dei dati;
- o) Promuovere la concertazione sulla ricerca forestale in ambito nazionale e internazionale, coinvolgendo tutte le principali istituzioni scientifiche operanti nel settore al fine di coordinare i programmi di ricerca e le attività di settore, nonché di creare sinergie tra le linee di politica forestale nazionali e regionali e le attività di ricerca indirizzando e orientando la ricerca (applicata) al servizio dei bisogni reali degli Enti pubblici (ai vari livelli territoriali) delle aziende e dei privati;
- p) sviluppare un adeguato sistema di informazione e divulgazione del ruolo delle foreste nazionali mettendo a sistema una leale e collaborativa rete tra istituzioni, società e mondo della ricerca che possa operare su basi conoscitive e scientifiche utili e aggiornate;

4.2 Obiettivi e tematiche di indirizzo per una nuova Strategia Forestale Nazionale

In silvam non ligna feras insanius

Orazio

In continuità con il Programma quadro per il settore forestale del 2008 (PQSF) previsto dal comma 1082, art.1, della legge 27 dicembre 2006, n. 2964 (Legge finanziaria 2007), ma in un contesto internazionale, europeo e nazionale profondamente cambiato la nuova Strategia Forestale Nazionale deve dare spazio e luogo a nuove idee e a un nuovo paradigma nella lettura del ruolo delle foreste nella società attuale e per dare nuovo valore al patrimonio forestale nazionale.

La nuova Strategia Forestale Nazionale dovrà interpretare il patrimonio forestale come risorsa del paese e della società e descrivere un progetto di sviluppo (in termini di obiettivi e di azioni) fortemente rivolto non tanto e non solo ad una migliore “organizzazione e gestione delle risorse”, ma a ricostruire una relazione identitaria e consapevole tra foreste e società, nella logica del valore sociale, di cui anche l’aspetto economico rimane centrale, e territoriale attraverso l’integrazione tra le politiche.

Dovrà definire nuovi indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali, ivi compresa la produzione legnosa fuori foresta (arboricoltura tradizionale e produzioni policicliche), nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo (comma 1, Art. 6, D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34).

La Strategia nazionale per il settore forestale dovrebbe quindi, coerentemente con quanto previsto dalle 8 Aree Prioritarie della Strategia forestale europea (COM (2013) n. 659) del 2013, definire in primo luogo chiari e lungimiranti traguardi, volti al superamento delle emergenze nazionali e alla costruzione di un sistema incentivante che garantisca sicurezza e sviluppo, tutela e valorizzazione del Capitale Naturale, di cui il patrimonio e il settore forestale sono componenti imprescindibili.

Aree prioritarie della Strategia forestale europea (COM (2013) n. 659) del 2013.

Area prioritaria 1. Supporto alle comunità rurali e urbane.
Un settore forestale sostenibile e competitivo può svolgere un ruolo importante nello sviluppo rurale e nell'intera economia, fornendo al contempo benefici per la società.
Area prioritaria 2. Promuovere la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali, della bioenergia e della più ampia economia verde.
Le foreste e le materie prime da esse derivate possono offrire opportunità per mantenere o creare posti di lavoro e diversificare le entrate in un'economia verde a basse emissioni di carbonio.
Area prioritaria 3. Foreste in un clima che cambia.
Le foreste possono aiutare a mitigare i cambiamenti climatici e gli eventi meteorologici estremi associati, e devono quindi mantenere e migliorare la loro capacità di ripresa e adattabilità.
Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici.
Le foreste forniscono servizi ecosistemici da cui dipendono le comunità rurali e urbane e ospitano un'enorme varietà di biodiversità.
Area prioritaria 5. Informazioni e monitoraggio forestale.
Il rafforzamento della base di conoscenze forestali consentirà una migliore comprensione delle complesse sfide ambientali e sociali che il settore forestale sta affrontando.
Area prioritaria 6. Ricerca e innovazione.
Uno spazio di ricerca forestale coerente e ambizioso dell'UE stimolerà l'innovazione in tutto il settore forestale.
Area prioritaria 7. Lavorare insieme.
Il coordinamento, la cooperazione e la comunicazione contribuiranno al raggiungimento della coerenza e della coerenza delle politiche.
Area prioritaria 8. Foreste da una prospettiva globale.
Occorre garantire la coerenza tra le politiche e gli obiettivi dell'UE e degli Stati membri e gli impegni relativi alle questioni connesse alle foreste a livello internazionale.

Per l'attuale contesto ecologico-territoriale e socioeconomico nazionale, in coerenza con gli indirizzi strategici internazionali e gli obiettivi europei e nazionali in materia di **BIODIVERSITA'**, **ADATTAMENTO al CAMBIAMENTO CLIMATICO**, **BIOECONOMIA** e **SVILUPPO SOSTENIBILE** ed **ENERGIA**, l'attenzione del settore forestale nazionale e locale dovrebbe strategicamente rivolgersi in primo luogo a:

- **promuovere la pianificazione forestale;**
- **favorire la gestione forestale sostenibile;**
- **valorizzare la multifunzionalità** degli ecosistemi forestali;
- **sviluppare politiche forestali regionali e territoriali sostenibili**, promuovendo interventi convergenti tra le differenti strategie di settore, con particolare attenzione a: conservazione della biodiversità, adattamento al cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e bioeconomia;
- **risponde efficacemente alle sfide internazionali ed europee** con le quali le foreste e il settore forestale italiano sono oggi chiamati a confrontarsi;

- **soddisfare le esigenze e le necessità socioeconomiche e ambientali** del futuro che è già il nostro presente;
- **prevedere un aggiornamento continuo degli obiettivi, interventi e indicatori** al fine di disporre di un monitoraggio continuo dell'impatto delle politiche di settore e dei fattori esterni sul patrimonio forestale italiano.

Partendo da questi presupposti la nuova Strategia Nazionale per il settore forestale, mantenendo una continuità con le linee strategiche definite dal PQSF, contestualizzando le Aree prioritarie della Strategia forestale europea dovrebbe continuare ad agire in primo luogo nel perseguimento di un generale ammodernamento organizzativo, strutturale e produttivo del settore forestale e delle sue filiere.

Il fine rimane quello di garantire un utilizzo sostenibile del patrimonio e restituire competitività ai beni e ai servizi forestali nazionali, dando nuovo impulso ai prodotti legnosi e non legnosi in un contesto di bioeconomia ed ai nuovi mercati collegati ai servizi ambientali.

Obiettivo Generale

“Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali nazionali, in un quadro di risposta efficace alle attese della società”.

Considerando gli improrogabili impegni internazionali e le nuove opportunità produttive, occupazionali e di sviluppo locale suggerite dall'evoluzione del contesto socioeconomico europeo ed internazionale la nuova Strategia Nazionale per il settore forestale, potrebbe quindi contestualizzare alle attuali esigenze sociali, alle necessità di settore e agli impegni internazionali sottoscritti dal Governo gli obiettivi già individuati nel 2008 con il PQSF.

Dall'Obiettivo generale possono quindi discendere 4 **Obiettivi Prioritari** rappresenteranno una declinazione degli Orientamenti strategici individuati nella nuova Strategia forestale Europea. Questi obiettivi definiranno il quadro strategico di indirizzo nazionale a supporto delle amministrazioni competenti in materia, per programmare e legiferare coerentemente con gli orientamenti e impegni definiti in ambito internazionale, ed europeo.

Obiettivi Prioritari Strategia Forestale Nazionale		Aree prioritarie della Strategia Forestale Europea
A. TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE	<i>Integrando il ruolo della Gestione Forestale Sostenibile e le funzioni del patrimonio forestale nazionale nelle politiche di gestione territoriali (paesaggio, clima, biodiversità, green economy, infrastrutture, turismo, difesa idrogeologica, ecc...);</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 3. Foreste in un clima che cambia; • Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici; • Area prioritaria 8. Foreste da una prospettiva globale;
B. SVILUPPARE UNA ECONOMIA FORESTALE EFFICIENTE E INNOVATIVA	<i>Rendendo le produzioni forestali di beni economici e servizi ecosistemici una risorsa per la green economy e il made in Italy;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 1. Supporto alle comunità rurali e urbane. • Area prioritaria 2. Promuovere la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali, della bioenergia e della più ampia economia verde. • Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici. • Area prioritaria 8. Foreste da una prospettiva globale.
C. GARANTIRE LE PRESTAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E SOCIALE	<i>Incentivando interventi volti a promuovere le foreste come patrimonio vitale per il benessere e la salute della società italiana;</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 4. Protezione delle foreste e miglioramento dei servizi ecosistemici.
D. FAVORIRE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE	<i>Promuovendo una leale collaborazione e una reale convergenza di azioni tra Enti, amministrazioni e operatori per costruire una comunità degli operatori in ambito forestale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Area prioritaria 5. Informazioni e monitoraggio forestale. • Area prioritaria 6. Ricerca e innovazione. • Area prioritaria 7. Lavorare insieme.

Pe il perseguimento degli **Obiettivi Prioritari** dovrebbero quindi essere individuate chiare e quantificabili **Azioni Chiave** da declinare per competenze e responsabilità dal livello ministeriale, a quello delle Regioni, degli enti locali, o degli operatori, e da commisurare al perseguimento di risultati concreti con interventi specifici e contestualizzati sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche, socio economiche e delle specifiche realtà e priorità locali.

A. TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE	
Azioni Chiave	<p>A.1. Promuovere l'integrazione della Gestione Forestale Sostenibile nelle politiche di gestione, tutela e conservazione del territorio;</p> <p>A.2. Tutelare la diversità e complessità biologica, ecologica, bio-culturale e paesaggistica del patrimonio agro-silvo-pastorale nazionale e valorizzarne la connettività ecologica;;</p> <p>A.3. Incrementare il contributo forestale al ciclo del carbonio;</p> <p>A.4. Incrementare la funzione di difesa idrogeologica delle formazioni forestali;</p> <p>A.5. Promuovere azioni di prevenzione, sorveglianza e monitoraggio coordinate e continue, nonché di ripristino nei confronti di disastri naturali, fitopatie e incendi, promuovendo azioni di e prevenzione;</p>
B. SVILUPPARE UNA ECONOMIA FORESTALE EFFICIENTE E INNOVATIVA	
Azioni Chiave	<p>B.1. Incrementare la Pianificazione forestale di area vasta e l'integrazione funzionale con altri gli strumenti di gestione territoriale;</p> <p>B.2. Promuovere forme innovative di gestione dei boschi in relazione alle esigenze di beni e servizi per lo sviluppo di filiere forestali sostenibili;</p> <p>B.3. Promuovere la diversificazione produttiva e l'erogazione di servizi ecosistemici generati dalla gestione forestale sostenibile;</p> <p>B.4. Incentivare la formazione tecnica su gestione, ambiente, controllo e sicurezza, marketing;</p> <p>B.5. Promuovere e ottimizzare l'utilizzo sostenibile e a cascata delle biomasse forestali locali e nazionali, la ricerca applicata e lo sviluppo di prodotto e di processo;</p>
C. GARANTIRE LE PRESTAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E SOCIALE:	
Azioni Chiave	<p>C.1. Valorizzare e riconoscere i servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla corretta gestione forestale;</p> <p>C.2. Promuovere l'informazione sul ruolo della gestione forestale sostenibile e del valore del bosco, nonché l'educazione al rispetto degli ecosistemi forestali;</p> <p>C.3. Sensibilizzare la società sul ruolo come strumento di tutela e sviluppo;</p> <p>C.4. Favorire la fruizione e l'uso responsabile e sostenibile del patrimonio forestale;</p> <p>C.5. Incrementare (ove possibile), mantenere e valorizzare i boschi urbani e periurbani e di pianura;</p>
D. FAVORIRE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE:	
Azioni Chiave	<p>D.1. Ricercare il coordinamento e la convergenza istituzionale, degli strumenti programmatici e delle risorse per il perseguimento degli impegni internazionali e degli obiettivi europei;</p> <p>D.2. Ricercare l'armonizzazione della normativa e degli atti di programmazione in ambito forestale, ambientale e paesaggistico;</p> <p>D.3. Promuovere lo scambio di informazioni, esperienze e buone pratiche nella gestione sostenibile, uso a cascata dei prodotti legnosi e tutela del patrimonio forestale;</p> <p>D.4. Promuovere ed incentivare il coordinamento e la multidisciplinarietà della ricerca</p> <p>D.5. Promuovere la partecipazione pubblica e sociale nella formulazione di politiche, strategie e programmi;</p> <p>D.6. Incentivare l'armonizzazione e l'aggiornamento delle informazioni e delle statistiche;</p>

Analizzando nel contempo le politiche implementate, gli indirizzi e i vincoli che discendono dagli impegni internazionali, europee e nazionali, emerge un quadro estremamente complesso e articolato che impone:

- un **costante approfondimento** delle dinamiche economiche e ambientali che caratterizzano il settore forestale;
- l'attivazione di un **processo continuo di coordinamento** tra i soggetti istituzionali competenti e i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale che possa condurre all'attuazione di azioni e interventi convergenti al fine di garantire l'efficacia dei risultati attesi.

4.3 Coordinamento, Convergenza e Monitoraggio e risultati attesi

*Passarono le stagioni: la
primavera con il disgelo, l'estate
con il fieno e le malghe, l'autunno
con la legna e i funghi, l'inverno
con i morbidi piumini sui letti
tiepidi e la neve sulle finestre.
Tutte le cose mutano in fretta.
Troppa in fretta.*

Mario Rigoni Stern

L'efficacia della prossima Strategia nazionale per il settore forestale deve essere realizzata garantendo un **coordinamento** con gli altri strumenti strategici di settore, una **convergenza** negli orientamenti e negli strumenti attuativi, nonché da un sistema di **monitoraggio** che permetta in corso d'opera di intervenire e quantificare l'attuazione e il perseguimento degli obiettivi per il raggiungimento dei risultati attesi;

Coordinamento: tra gli indirizzi e gli obiettivi strategici del settore che coinvolgono la materia e il settore forestale definiti in ambito internazionale, europeo e nazionale;

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici definiti in ambito internazionale, europeo e nazionale per i settori **BIODIVERSITA'**, **ADATTAMENTO al CAMBIAMENTO CLIMATICO**, **BIOECONOMIA** e **SVILUPPO SOSTENIBILE** ed **ENERGIA** coinvolgono direttamente e indirettamente la materia forestale e in particolare richiamano operativamente il ruolo del settore forestale. In questo contesto il coordinamento tra i diversi strumenti strategici e gli obiettivi della Strategia nazionale per il settore forestale dovranno essere previsti puntando sullo sviluppo di un approccio coerente e contestualizzati nell'attuale realtà ecologico-territoriale e socioeconomico nazionale.

Convergenza: delle politiche e degli strumenti finanziari e attuativi disponibili e potenzialmente utili al perseguimento degli obiettivi strategici;

I principali strumenti finanziari e operativi disponibili per il perseguimento degli obiettivi di settore sia in ambito forestale, ambientale, climatico e di sviluppo locale, rimangono le risorse comunitarie previste nell'ambito delle politiche di Sviluppo rurale e di

Coesione. Il prossimo periodo di programmazione 2021-2027 dei fondi europei dovrà prevedere un maggiore coordinamento tra le politiche nazionali e regionali, al fine di poter garantire una migliore efficienza di spesa e di risultato nel perseguimento degli obiettivi strategici di settore.

In coerenza con gli indirizzi strategici internazionali e gli obiettivi europei e nazionali di settore e per rispondere efficacemente alle sfide climatiche, ambientali e sociali con le quali le foreste e il settore forestale italiano sono oggi chiamati a confrontarsi, l'attenzione del settore forestale nazionale e locale dovrebbe strategicamente rivolgersi:

- promuovere la pianificazione forestale;
- favorire la gestione forestale sostenibile;
- contribuire a rendere i boschi nazionali più resiliente ai cambiamenti climatici.
- valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali;
- sviluppare politiche forestali regionali e territoriali sostenibili, promuovendo interventi convergenti tra le differenti strategie di settore, con particolare attenzione a: conservazione della biodiversità, adattamento al cambiamento climatico, sviluppo sostenibile e bioeconomia;
- soddisfare le esigenze e le necessità socioeconomiche e ambientali del futuro che è già il nostro presente;

Monitoraggio e risultati attesi: prevedere una specifica struttura di indicatori, semplici e facilmente quantificabili, per il monitoraggio continuo dell'impatto delle politiche di settore e dei fattori esterni sul patrimonio forestale italiano.

Il monitoraggio continuo dovrà essere costruito definendo precisi Risultati attesi (intermedi e al 2039), coordinando le fonti informative nazionali e regionali in materia forestale, individuando indicatori specifici alle necessità conoscitive nazionali ed europee, favorendo il più possibile l'implementazione degli indicatori internazionali di Gestione Forestale Sostenibile proposti dal processo Forest Europe.

LINK UTILI

Strategia Europa 2020

https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/framework/europe-2020-strategy_it

Strategia forestale Europea

https://ec.europa.eu/agriculture/forest/strategy_en

Strategia europea adattamento cambiamento climatico

<https://www.eea.europa.eu/it/themes/adattamento-al-cambiamento-climatico/intro>

https://ec.europa.eu/agriculture/climate-change_en

Strategia europea biodiversità 2020

<http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/comm2006/2020.htm>

Strategia europea bioeconomia

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-124_it.htm

Bioenergie in Europa

https://ec.europa.eu/agriculture/bioenergy_en

Strategia forestale Nazionale, Programma quadro per il settore forestale

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2826>

Strategia nazionale adattamento cambiamento climatico

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/clima/documento_SNAC.pdf

Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

<http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

Strategia nazionale per la biodiversità

<http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-la-biodiversita>

Strategia nazionale per la bioeconomia

http://www.agenziacoazione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/S3/Bioeconomia/BIT_v4_ITA_LUGLIO_2017.pdf

Strategia energetica nazionale

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/Testo-integrale-SEN-2017.pdf>

